

3

ANNO XXIX

MARZO 1960

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 5, Marzo 1960

FASCICOLO **A - n. 53**

Parla il Papa: l'importanza dei catechisti
Orientamenti: Catechismo e liturgia
Psicologia: le stelle del suo cielo
Attualità: I Catechisti laici
Esperienze: Diario di un insegnante di Religione
Marzo: in questo mese
Segnalazioni

FASCICOLO **B - n. 54**

Viaggio al Calvario con Gesù
1. Il programma del mese
   — fanciullo di fronte al Crocifisso
   — viaggio al Calvario
2. Gesù rimane con noi
3. Gesù si offre al Padre
4. Noi attorno all'altare
5. Complementi
   — pregate e vigilate
   — schemi di lezioni integrative

FASCICOLO **C - n. 55**

Credo nella Santa Chiesa Cattolica
1. Idee orientatrici
2. Adolescenti di fronte alla Chiesa
3. La Dottrina
4. Spunti di svolgimento
5. Complementi «Cristo sì, la Chiesa no?»
   Asterischi.

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana - C. C. 2/27.196
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)

Diapositive Don Bosco

un altro contributo della Elle Di Ci all'istruzione religiosa

Le diapositive Don Bosco! Ecco un'altra bella novità che la Elle Di Ci presenta ai lettori di Catechesi.

Profonde ragioni di ordine didattico stanno alla base di questo nuovo sussidio che i tecnici dei Laboratori «Filmine Don Bosco» hanno realizzato dopo mesi di lunghe e appassionate ricerche.

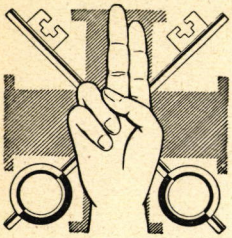
Le diapositive che oggi la Elle Di Ci presenta offrono tutte le garanzie. Alla maggiore luminosità della figura e alla maggior grandezza (alla stessa distanza di una filmina il quadro della diapositiva appare ingrandito del doppio) le diapositive Don Bosco aggiungono la garanzia di indefinita durata e alta fedeltà di riproduzione degli originali.

Confezionate in originali e comode custodie contenenti ciascuna gruppi di 16 diapositive consentono, mediante un'intelligente numerazione, una classificazione semplice e rapida.

Ogni gruppo è inoltre accompagnato da breve descrizione che riporta i dati fondamentali delle singole diapositive.

Siamo fermamente convinti di avere così offerto agli insegnamenti di Catechismo un impareggiabile strumento di lavoro che consentirà maggior libertà e personalità nel preparare le lezioni con i sussidi didattico-visivi.

Per ulteriori notizie e schiarimenti indirizzate le vostre richieste a « Diapositive Don Bosco » - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 5. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 Marzo 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N.53

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

« Il caso più classico dell'apostolato laico »

Non possiamo qui fare a meno di dare il giusto rilievo all'opera dei catechisti, che nella lunga storia delle missioni cattoliche si sono dimostrati di insostituibile ausilio. Essi sono sempre stati il braccio destro degli operai del Signore, e ne hanno partecipato e alleviato le fatiche al punto che i Nostri Predecessori potevano considerare il loro reclutamento e la loro formazione accuratissima tra i « punti importantissimi per la diffusione del Vangelo » e definirli « il caso forse più classico dell'apostolato laico ». Ad essi Noi rinnoviamo i più ampi elogi e li esortiamo a meditare sempre più sulla spirituale felicità della loro condizione e a non desistere mai da ogni sforzo per arricchire ed approfondire sotto la guida della gerarchia, la loro istruzione e formazione morale. I catecumeni devono imparare da essi non soltanto i rudimenti della fede, ma anche la pratica della virtù, l'amore grande e sincero a Cristo e alla sua Chiesa. Ogni cura dedicata all'aumento del numero di questi validissimi aiuti della gerarchia e allo loro adeguata formazione, ed ogni sacrificio dei catechisti per adempiere nel modo più adatto e perfetto il loro compito, sarà un contributo di immediata efficacia per la fondazione e il progresso delle nuove comunità cristiane.

(*Dall'Enciclica di S.S. Giovanni XXIII: « Princeps Pastorum »*)

CATECHISMO E LITURGIA

Continua la serie di considerazioni sulle « dimensioni » del Catechismo. Dopo l'accenno alla Bibbia si affronta l'argomento della Liturgia.
Come al solito la trattazione è breve, schematica, più in funzione di suggerimento pratico che di vero « studio ».

N.d.R

La Storia Sacra, o storia della nostra salvezza, non termina con l'ascensione di Gesù: essa è un dramma in quattro atti.

— atto primo: prima della venuta del Redentore
— atto secondo: durante la permanenza di Gesù sulla terra
— atto terzo: dall'Ascensione al ritorno di Cristo
— atto quarto: il finale glorioso dopo il giudizio.

Quattro fasi di uno stesso disegno di Salvezza che Dio sta attuando nei secoli, quattro momenti progressivi del nostro avvicinamento alla patria celeste. Chiaro quindi che la nostra ripresentazione del messaggio della salvezza (chè, ricordiamolo bene, questa e non altra è la nostra missione di catechisti) non può fermarsi al secondo stadio, cioè alla Bibbia, se non si vuol mutilare paurosamente la realtà.

Se la Bibbia ci ripresenta la preparazione e la realizzazione del piano di Salvezza con la Venuta di Gesù, la Liturgia ci attualizza e ci immette come attori nel dramma stesso della Redenzione.

Proprio per mezzo di essa, infatti, ogni anno sono ripresentati i principali avvenimenti della vita del popolo eletto e di Gesù Cristo. Solo per mezzo della Liturgia noi siamo in grado di associarci ai misteri della Passione e Morte di Cristo, percependone i frutti di Redenzione.

Cristo nei secoli

Occorre quindi non arrestare il corso della Redenzione sempre in atto. Dio non ha terminato la sua opera di salvezza con la Passione e Morte del suo Figliolo. Dio ci parla oggi, sacrifica il suo Figliolo oggi, interviene oggi nella storia umana, ci redime oggi... come aveva parlato, sacrificato e redento nei secoli passati.

Questo e nient'altro è la Liturgia; la storia che si attualizza, i fatti redentivi che vengono applicati, Cristo che vive nei secoli.

A cosa si ridurrebbe la Bibbia senza la Liturgia? ad un'opera incompiuta, ad un fatto meraviglioso ma passato, lontano da noi.

Liturgia è catechismo

In questo senso va intesa l'insistenza della Chiesa ad una sempre maggior partecipazione alla Liturgia come la miglior forma di Catechèsi. Per questo la Chiesa obbliga i fedeli a ricevere i Sacramenti in tempo giusto, a partecipare alla messa festiva. Abbiamo così occasione di riascoltare la parola di Dio e soprattutto di vivere personalmente e comunitariamente le verità di fede « credute » e professate.

Liturgia che diventa una catechesi eminente perchè ci presenta i punti vitali del Cristianesimo (attesa, venuta, Morte, Risurrezione di Cristo: comunità cristiana, inserzione in Gesù, vita soprannaturale, ecc...) in modo concreto e molto più efficace che qualsiasi lezione di catechismo, e che diventa così « il più importante organo del magistero ordinario della Chiesa » (*Pio XI*).

Liturgia che, in un certo senso, è più che una semplice catechèsi perchè è non solo presentazione, ma addirittura attualizzazione del messaggio di Salvezza.

Quando la comunità cristiana si riunisce intorno all'altare per celebrare l'Eucaristia, non ci si limita ad un ricordo, ma ci si immerge realmente nel mistero della Salvezza che è in atto.

Così il Battesimo non è solo ricordo ma reale applicazione della Redenzione; la penitenza riporta alla comunità Cristiana, gli altri Sacramenti aumentano, rinsaldano i legami del popolo di Dio in marcia verso la Patria celeste.

Liturgia e Catechismo

Accanto a questo insegnamento vitale, che si svolge nella linea degli avvenimenti storici della Bibbia e della Liturgia, la Chiesa ci trasmette anche le verità cristiane in una formulazione sistematica che si chiama « catechismo ». Bisogna assolutamente che tale presentazione sistematica non dimentichi di adeguarsi al fatto storico, richiamandosi continuamente e facendo rilevare la perfetta unità tra la Bibbia e la Liturgia, facendo vedere ad ogni passo che è proprio nella Liturgia che « oggi si compie innanzi a voi questo passo della Scrittura » (*Luca* 4, 24) che « Cristo è risorto, non è più nel sepolcro » (*Mc.* 16, 6), ma è presente in mezzo a noi.

La Liturgia stabilisce un continuo confronto tra l'antica e la nuova Alleanza, tra la Pasqua giudaica e la Pasqua Cristiana, tra la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e quella dalla schiavitù del peccato, tra l'entrata nella Chiesa terrena e in seguito in quella del cielo. Tutto questo è mirabilmente riassunto nel Mistero Pasquale che attraverso la celebrazione dell'ufficio divino e della S. Messa ci fa partecipare personalmente alla morte e risurrezione del Salvatore.

Cosa si dovrebbe fare

Come già si disse altre volte, non si fa questione di cambiamento di programmi; non è che si propugni l'abbandono del catechismo in uso per una sistemazione più biblica e più liturgica.

Anche tale sistemazione ha la sua innegabile importanza. Ma per il momento è molto più importante ed urgente preoccuparci di formarci « una mentalità biblico-liturgica » che ci permetta di cogliere il nesso esistente fra le nozioni e le cose, fra i « segni biblici e liturgici » e la realtà che essi indicano, tra i fatti e le persone che ne sono gli attori.

Mi è capitato di esaminare in religione. Ragazzi di seconda e terza media che si destreggiavano con disinvoltura nelle distinzioni teologiche, nei passi più salienti della Storia Sacra. Ho provato a chiedere loro: « qual è il Sacramento che ti fa morire e risuscitare con Gesù? in quale festa dell'anno si ricorda la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù di Egitto? Quale sacramento ci ricorda la Pasqua? perchè nella Veglia Pasquale la Chiesa ci invita a rinnovare i voti battesimali? quale Sacramento ti ricorda la parabola del figliol prodigo? »

Non potevo far loro domande più imbarazzanti, dei veri e propri « re-

bus » che soltanto pochissimi « tentavano » di risolvere con risposte strampalate.

Segno che non si era presentata loro la dottrina in dimensione liturgica, si erano imbottiti di nozioni, o anche di « fatti », ma che rimasero lontanissimi dalla loro vita quotidiana.

Praticamente

— Sforziamoci di farci noi personalmente una mentalità catechistica sintetica, che sappia cogliere e mettere in evidenza il profondo nesso degli avvenimenti cristiani.

— Non tralasciamo mai di far vedere la realizzazione della Scrittura nella Liturgia.

— Cerchiamo di vivere e di far vivere l'anno liturgico, le grandi festività cristiane (Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste) attraverso le quali ci sono richiamate le grandi verità del Cristianesimo.

— Non facciamo però consistere il nostro liturgismo in una affannosa ricerca di archeologismi: si tratta invece di far vivere le verità « credute » cedendo all'azione di Dio che interviene nella nostra vita per salvarci.

— Grande importanza hanno a questo proposito le celebrazioni liturgiche, le paraliturgie e le veglie, di cui già dicemmo altre volte.

Son piccoli suggerimenti, semplici tentativi dettati più dalla buona volontà che da profondi ripensamenti. Ma sono un importante avvio a quella sintesi pratica e vitale senza di cui le nostre lezioni saranno sempre lontane dalla realtà del « Regno di Dio fra di noi » del « Cristo oggi » che ci è presentato nella Liturgia.

d.R.G.

Occorrono: un **Catechismo** pieno di Vangelo e di Liturgia
un **Vangelo** pieno di note catechistiche e di Liturgia
una **Liturgia** piena di Vangelo e di Catechismo

Si deve infatti portare *tutto il Cristo* all'uomo e dare *tutto l'uomo* a Dio per Cristo.

Separando Dogma, Morale e Culto faremo dell'uomo un mutilato che non potrebbe arrivare a salvezza non essendo inserito nel *Cristo Totale* ».

Sac. Giacomo Alberione

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

Le stelle del suo cielo

LA DEVOZIONE A GESU'

La giovinetta ama Gesù, non appena glielo facciamo conoscere, e l'ama per una simpatia quasi istintiva. Ella intuisce in lui quelle perfezioni alle quali anela e che invano cercherà nella vita di un altro uomo. Lo sente infatti più come uomo-Dio che come Dio-uomo. La pietà della fanciulla è sempre Cristocentrica.

Gesù si trova al centro della liturgia che colpisce i suoi sensi, è il protagonista del Vangelo che ella sente spiegare, è l'Ostia dell'altare che ella vede ogni giorno. È l'ineffabile fatto parola, l'invisibile reso evidente, l'irraggiungibile divenuto un suo simile. Dio per lei rimane sempre inaccessibile, misterioso anche se lo adora accettando con semplicità la Rivelazione; anche sul dogma della Trinità generalmente non indaga; lo crede in blocco, senza inquietarsene. Ma per Gesù è un'altra cosa, Gesù le è vicino, le è comprensibile al massimo, è il Dio al quale senza sforzo dona la sua simpatia. Le piace in tutto, specie nella sua missione di Redentore, e, se è bene istruita nella fede, se ne fa un ideale. Oseremmo dire che le adolescenti si innamorano tutte di Gesù, tanto da stabilire con lui, senza accorgersene, un fidanzamento segreto. Lo abbiamo compreso allorchè, come abbiamo detto, dinanzi a un sentimento nuovo, a un turbamento di sensibilità, dinanzi a una scelta impegnativa, quasi tutte ci hanno domandato in modo diverso: « E Gesù che cosa penserà di me? » Quasi che lo scegliere un compagno nella vita, potesse significare un tradimento, per Colui che era stato il dolce amore dell'innocenza. In quella crisi d'elezione, era facile per noi mettere a fuoco una vocazione

religiosa incipiente. Infatti non poche di esse, dinanzi alla scelta fra Gesù e un altro si volgevano a Gesù con nuovo slancio, consapevole e definitivo. Però anche per quelle che si orientavano verso altre mete legittime, l'amore di Gesù non veniva meno, solo assumeva un significato nuovo; quello dell'osservanza di una legge, che egli stesso aveva formulato. « Chi mi ama, osserva i miei comandamenti ».

Era, per così dire, un amore di ossequio, ma sempre amore.

Amore psicologico

L'amore per Gesù soddisfa nella fanciulla tutte le più profonde esigenze della sua psicologia. Gesù Bambino rapisce il cuore delle adoloscenti che, al contemplarlo, sentono in sè svegliarsi i palpiti di una maternità latente, pura e verginale come la grazia della loro femminilità.

« Come deve essere stata felice la Madonna quando si è vista tra le braccia Gesù Bambino! » Era il pensiero che leggevamo negli occhi delle giovani ascoltatrici, allorchè, in prossimità del Natale, leggevamo e commentavamo le prime pagine del Vangelo.

Occhi stupendi! intenti, insolitamente profondi, non di rado luminosi di lagrime.

Anche Gesù adolescente agiva potentemente sul loro cuore! In Lui le fanciulle trovavano le buone qualità che avrebbero voluto trovare in un fratello, in un amico, in un confidente.

È sommamente utile sfruttare questo dato psicologico per orientare la loro devozione verso la fiducia in Gesù. La presenza di Gesù adolescente, nella vita di una giovinetta, significa la salvezza del cuore, la dolcezza della preghiera, il sorriso delle ore buie.

La fanciulla ammira Gesù taumaturgo. La sua natura compassionevole trova nella bontà del Salvatore una rispondenza che la appaga, superandole all'infinito. Ed ama soffermarsi con la samaritana presso il pozzo, di fronte a Lui che la guarda con occhi misericordiosi, o inginocchiarsi ai suoi piedi come la Maddalena, offrendogli il balsamo del suo cuore intatto...

Il contegno di Gesù verso le donne, fatto di comprensione e di indulgenza, le dilata il cuore in una gioia di compiacenza e di santo orgoglio. Così che anch'essa percorre senza sforzo, dietro a Lui, la via Crucis, e si sofferma con sincera compassione sotto la croce, per poi avvolgerlo nel sudario immacolato della sua tenerezza dolente.

L'Eucaristia

Tuttavia il Crocifisso, generalmente, non costituisce la devozione base della fanciulla. Ella, che sa piangere sui patimenti di Gesù, non elegge il Crocifisso a misura della sua pietà.

E neppure approfondisce, in linea di massima, la devozione al Sacro Cuore pur osservando magari con slancio la pratica dei nove primi venerdì.

Gli è che il Crocifisso e il Sacro Cuore sono due devozioni che chiameremmo « sintesi ». L'una è la sublimazione del dolore, l'altra è la celebrazione della misericordia. Solo chi ha molto sofferto e solo chi si sente peccatore coltiva con profonda consapevolezza l'una e l'altra.

Bisogna aver vissuto.

La fanciulla invece, che si trova all'aurora della vita, si volge con più gusto verso la devozione centrale della pietà cristiana: l'Eucaristia.

L'Eucaristia è Gesù vivo, vero, presente. Per questo la fanciulla, lo cerca, lo vuole, se ne ciba, lo visita con frequenza. Se il suo animo è sereno, i suoi incontri con Lui sono sorrisi scambiati fra amici, se il suo cuore è turbato, depone nel tabernacolo il suo segreto e lo sente ben custodito.

Le visitine frequenti a Gesù Eucaristico formano la gentile fioritura delle ricreazioni, santificano le uscite e gli ingressi, suggellano i pentimenti e le promesse. L'educare le fanciulle al pensiero di Gesù Eucaristia, il ravvivare in esse il desiderio di riceverlo, mediante le Comunioni spirituali, è formarle a una pietà seria e concreta che occupa la mente, nutre l'anima, e riscalda il cuore. Ma siano visitine brevi, le Comunioni spirituali siano formulate con rapide giaculatorie, i richiami siano cenni, non prediche. Si miri più alla frequenza degli atti che alla rifinitura delle frasi, più all'interiorità dell'amore che alla sua manifestazione orale. Sia più uno stato di unione che una molteplicità di movimenti.

C. Pesci

« Scuola attiva... che non deve però risolversi in un puro lavoro manuale.

La prima attività deve essere quella dello spirito: d'intelligenza, volontà e sentimento tale che porti l'allievo all'aumento di fede, di amore di Dio, di sforzo morale; lo porti insomma a vivere la vita cristiana in tutta la sua concretezza ».

Sac. Giacomo Alberione

Il Catechista laico:

dilettante,
professionista
o apostolo per vocazione?

Il problema dei catechisti laici non nasce oggi: è nato con la Chiesa stessa. Venti secoli di storia del cristianesimo stanno a dimostrare che nella diffusione del Regno di Dio, i laici hanno sempre giocato una parte importante.

Agli Apostoli si affianca l'opera dei laici che, come membra attive del Corpo Mistico, contribuiscono all'annuncio del Vangelo (*Filip.* 4, 3). Gli apologisti cristiani furono sovente dei laici. Nelle scuole catechistiche fiorite in Occidente e Oriente, sull'esempio di quella di Alessandria, anche se sotto la vigilanza del Vescovo, molti laici vi tennero cattedra di insegnamento accanto ai loro colleghi del Clero.

Allo stesso modo nelle università ecclesiastiche medioevali. Non è il caso di continuare « l'escursus historicus »: ce lo vieta la natura stessa di queste note che vogliono restare rigidamente al « fatto », all'« attualità » di un problema, senza pretendere di risolverlo.

Cooperazione organizzata

Oggi la cooperazione dei laici all'insegnamento religioso è un fatto giuridicamente riconosciuto. Il c. 1333 dice testualmente « in ciò che concerne l'istruzione religiosa dei fanciulli, il parroco può, anzi, nel caso fosse impossibilitato di farlo personalmente, *deve* servirsi della collaborazione degli altri sacerdoti e chierici che dimorano nella parrocchia, ed anche, se necessario, di *bravi laici*, specialmente di coloro che sono iscritti alla confraternita della Dottrina Cristiana o ad altra associazione del genere ».

Come si vede è l'istituzione giuridica del catechistato laico. D'altra parte il Canone 1333 (assieme al C. 711, 2, che prescrive la costituzione della confraternita della Dottrina Cristiana) non fa che codificare quanto il magistero ecclesiastico aveva ripetutamente inculcato. Basti ricordare il Concilio di Trento, l'*Acerbo nimis* di S. Pio X, e, dopo la promulgazione del C.I.C., l'*Orbem Catholicum* e il *Provido sane Consilio*, di Pio XI.

Insomma il Codice di Diritto Canonico conferisce al Catechista laico una sua esistenza giuridica assegnandogli una funzione apostolica ben determinata: collaboratore del parroco.

Natura e limiti del suo mandato

Non si intende parlare di insegnamento catechistico in senso generico, cioè della diffusione del pensiero cattolico attraverso la conversazione, l'esempio, l'attività sociale ed educativa, ma di un'opera di collaborazione abituale all'istruzione religiosa per mezzo di un insegnamento formale.

Nessun dubbio che per una simile missione, al laico occorre un mandato esplicito del Vescovo, almeno tramite l'invito ed il mandato del parroco. Siamo infatti in presenza del « Ministerium Verbi » che per diritto divino ed ecclesiastico è riservato ai Vescovi e, per estensione, ai sacerdoti e ai diaconi.

Non è quindi la scienza o l'estro personale che dà diritto di insegnare e tramandare il Messaggio divino, ma il legittimo incarico da chi ebbe da Dio il mandato di custodire il « depositum fidei ».

Qualcosa di più?

Pur tenendo fermi i punti suesposti circa la dipendenza dei catechisti laici dalla gerarchia ecclesiastica, c'è chi desidera fare un po' più di luce sull'argomento.

Ci si chiede: la Chiesa nel servirsi dei Catechisti laici intende soltanto venire incontro a particolari necessità del momento, oppure soddisfa ad una reale esigenza della sua natura di Corpo Mistico? In altre parole: la vocazione catechistica del laico ha un fondamento intrinseco nella sua funzione di « pietra viva » del grande edificio ecclesiale, o è un'investitura puramente « graziosa », cioè ab « estrinseco »?

Non può far luce sull'argomento una più seria meditazione della realtà della « Chiesa viva », del Sacramento del Battesimo e della Cresima? Si

può pensare ad una vera e propria posizione di « vocazione » del laico catechista, nel quadro dell'attività ministeriale della Chiesa? si può parlare di un suo carattere sacro, stabile e permanente?

Il Voto di un convegno

In questo senso va interpretato il voto espresso dai catechisti laici al primo Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi » (Mendola 25-29 agosto 1959). Essi hanno auspicato: « *La valorizzazione del catechista laico sul piano dell'apostolato della Chiesa, mediante:*

a) *seri ed approfonditi studi teologici, giuridici e pastorali allo scopo di definire chiaramente la vocazione e la funzione del catechista laico nell'attività della Chiesa, con particolare riguardo al suo carattere sacro, stabile e permanente;*

b) *la sensibilizzazione del clero fin dal seminario in modo che esso comprenda, valorizzi, utilizzi convenientemente la vocazione e l'azione dei catechisti laici;*

c) *la sensibilizzazione dei fedeli circa la vocazione catechistica, rivedendo ad esempio, in questo senso, la catechesi della Cresima, del Corpo Mistico e della scelta dello stato;*

d) *la sensibilizzazione degli organismi laici esistenti sulla primarietà dell'attività catechistica nell'apostolato organizzativo dei laici.*

Tutto ciò, si dice, come conseguenza del considerare l'opera del catechista laico « un ruolo insostituibile nel campo dell'apostolato della Chiesa ».

Significato dell'istanza

Nessun intendimento rivoluzionario, nemmeno in apparenza. Non una riesumazione di vecchi clichés sulla « maggiorità » del laicato e tantomeno un pericoloso misconoscimento del carattere gerarchico della Chiesa.

Si tratta invece di una cosa molto più semplice e nello stesso tempo molto più profonda.

Punto di partenza è l'appello sempre più accorato dei pastori d'anime alla collaborazione di catechisti laici. Collaborazione che necessariamente non può essere soltanto occasionale ed improvvissata. La scarsità del clero, il moltiplicarsi delle esigenze della vita pastorale, con tutte le complicazioni

della vita moderna, esigono che si possa contare su un catechistato stabile e ben formato.

Si pensi al problema del catechismo nelle scuole primarie e secondarie, alle missioni, alle scuole professionali! È impossibile che il sacerdote vi possa arrivare personalmente, sempre e dappertutto.

Professionisti e non dilettanti

Ma nello stesso tempo non è serio, nè prudente che tale compito delicato sia affidato a laici più o meno improvvisati, a giovincelli volenterosi ma inesperti, od anche a persone preparate ma che per esigenze professionali vi si possono dedicare solo saltuariamente o come occupazione di ripiego. Ne scapiterebbe la continuità e l'efficacia dell'insegnamento.

Occorrerà creare allora una nuova professione: quella del Catechista. Persone che scelgano l'insegnamento religioso come una vera e propria professione, con tanto di specializzazione spirituale, pedagogica, tecnica ed anche (è necessario) con tanto di sicurezza economica che ne permetta la continuità di lavoro.

È quello che si fa da tempo nelle missioni (dove però sovente ci si sposta su soluzioni di ripiego) ed è quello che si sta facendo anche in Francia, dove la « professione » di catechista è ufficialmente riconosciuta.

Anche in Austria, in Germania, in Olanda e soprattutto negli Stati Uniti tale organizzazione sistematica dei catechisti laici è ormai una cosa acquisita. Senza avere l'aria di profeti, non credo che in Italia si tarderà molto ad incamminarsi su posizioni del genere.

Non solo professionisti, ma apostoli

A questo punto si inserisce la domanda formulata al Convegno. Non c'è il pericolo che tale « professionismo » stemperi non poco l'efficacia dell'insegnamento religioso? Non è meglio parlare di « apostolato », di « missione », di « vocazione »? Non è tutto questo più efficace per suscitare apostoli che vi si consacrino con forma di vita stabile?

È la strada battuta in Germania (e non soltanto lì) con l'appello alla rivalutazione degli ordini minori e persino del diaconato come forma di vita

definitiva. Oggi si affaccia la soluzione degli istituti secolari di catechisti. In Italia è a tutti noto l'istituto secolare « Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata », sorto proprio con questo intendimento.

Intendiamoci: non è una questione di parole. Non si tratta di incollare una etichetta pubblicitaria su un prodotto indefinibile nella sua essenza e nel suo valore giuridico. Se così fosse si rimarrebbe ancora alla superficie del problema. Occorre invece poggiare la propaganda e la prospettiva vocazionale su un solido fondamento ontologico che non potrà nascere se non da un serio ripensamento teologico e pastorale della natura della Chiesa e dell'apstolato dei laici. È quello appunto che chiedono oggi umilmente i catechisti laici. Ci chiedono di essere aiutati ad uscire dallo stato di infanzia e di dilettantismo, per raggiungere in seno alla Chiesa la loro vera funzione di apostoli collaboratori diretti al « Ministerium Verbi ».

Rileggiamo il voto del Convegno:

I catechisti e le catechiste « laici » auspicano la valorizzazione del loro apostolato « mediante seri ed approfonditi studi teologici giuridici e pastorali allo scopo di definire chiaramente la vocazione e la funzione del catechista laico nell'attività apostolica della Chiesa, con particolare riguardo al suo carattere sacro, stabile e permanente ».

Sul piano organizzativo

Vien da chiederci se non si stia teorizzando a scapito di quel « buon senso » che esige che ogni idea venga calata nella concretezza della sua possibile realizzazione. Eppure anche quest'ultima, grave difficoltà è affrontata con eguale chiarezza e lungimiranza nel secondo punto del voto formulato al Convegno:

« Si auspica la valorizzazione del catechista laico sul piano dell'apostolato della Chiesa mediante:

Una adeguata e migliore formazione catechistica che implichi:

a) *un curriculum di studi sino al grado universitario;*

b) *l'istituzione di Seminari diocesani o interdiocesani per il conseguimento di tale formazione;*

c) *l'istituzione di iniziative primitive parziali collegate a questi seminari e il miglioramento di quelle esistenti.*

d) *l'estensione e lo sviluppo degli Istituti Secolari catechistici.*

L'unica soluzione

Il parallelo con le strutture esistenti per la formazione del Clero (= Seminari) ha un suo preciso significato. Vuole porre in evidenza sia l'importanza della vocazione del Catechista laico, (tanto vicina a quella del sacerdozio) sia la pratica impossibilità di risolvere diversamente il problema. Fidarsi delle infarinature e delle improvvisazioni è per lo meno controproducente. « La competenza professionale non è solo questione di successo, ma anche di onestà » (*G. Courtois*).

Sperare nelle capacità organizzative delle singole diocesi e delle singole parrocchie è troppo utopistico. Non per mancanza di buona volontà, ma (nella maggior parte dei casi) per mancanza di mezzi e di istituzioni adatte.

Senza contare che anche solo dal punto di vista « professionale », l'istituzione dei Seminari Interdiocesani per catechisti laici, permetterebbe la concessione di titoli di insegnamento legalmente riconosciuti. Basta aggregare il Seminario ad una facoltà teologica pontificia per rilasciare titoli validi di fronte allo stato per l'insegnamento di materie letterarie. E chi potrebbe negare (sempre e soltanto dal punto di vista professionale) il vantaggio enorme di avere un « professore di religione » laico che entra in una scuola pubblica, collega fra colleghi, con la sua soda preparazione scientifica e con un buon margine di sicurezza professionale anche nel caso che dovesse passare ad altro insegnamento?

E se a questo cotal « professionista » aggiungiamo, anzi, premettiamo una formazione spirituale che recluti e selezioni i futuri catechisti in una vera e propria prospettiva « vocazionale », potremo dire di essere sulla buona strada per risolvere l'urgente problema dei catechistici laici.

Don Luciano Borello

I Catechisti laici sono sempre stati il braccio destro degli operai del Signore e ne hanno partecipato ed alleviate le fatiche al punto che i Nostri Predecessori potevano considerare il loro reclutamento e la loro formazione accuratissima tra i punti importantissimi per la diffusione del Vangelo. (*Giov. XXIII*)

Marzo: in questo mese

Inizia la quaresima: tempo di raccoglimento e di meditazione sul dramma della nostra Redenzione. Tutta la Catechèsi pur adeguandosi alle inderogabili esigenze del programma, deve essere pervasa dalle grandi idee che la liturgia ci suggerisce in questo periodo:

— presa di coscienza del nostro peccato, necessità di penitenza e di espiazione, di rinnovamento spirituale: risorgere dal peccato,
— intima unione alle sofferenze di Gesù per morire con Lui al peccato e risorgere a vita nuova,
— frequente richiamo alla realtà del Battesimo per mezzo del quale siamo stati inseriti in Gesù Cristo, morti e risuscitati con Lui.

Naturalmente si dovrà dosare la tattica secondo l'ambiente e le circostanze in cui ci troviamo.

1. Negli Oratori e nelle parrocchie

— Indispensabile un breve corso di catechismo quaresimale.
  — I fanciulli che devono prepararsi alla prima Comunione e Cresima hanno il loro programma già ben determinato.
  — Per gli altri evita di fare un doppione del catechismo scolastico o domenicale. Scegli invece una forma più attraente con larga parte all'attivismo, al sussidio audiovisivo, all'educazione sacramentale.
  — Cerca di unire ai tuoi sforzi gli insegnanti delle classi, in modo che ci sia unità di azione.
  — Si tratta soprattutto di creare il clima religioso di preghiera, di penitenza, di rinnovamento spirituale.

— **Per i giovani e gli adulti** sarà necessario un breve corso di conversazioni (1 o 2 per settimana).
  — Scegli temi facili, di immediata preparazione alla Pasqua.
  — Ambienti più difficili (lo abbiamo visto fare con successo) possono essere preparati con serate di dibattiti cinematografici.
  — Importante la scelta dell'orario e del locale, il tono della conversazione, ecc...
  — Perchè non tentare qualche « veglia biblico-liturgica » specialmente con gruppi giovanili scelti?
  — Nelle associazioni: tempo ideale per i ritiri spirituali.

2. **Nelle scuole primarie.**

Tutta l'attenzione sia diretta a rivivere la Passione di Gesù. Si può cominciare a distanza con una presentazione graduale della vita pubblica di Gesù con tutti gli avvenimenti che gradatamente l'hanno portato alla Passione e Morte.

Utili a questo scopo:

— Le filmine sulla vita di Gesù, sulla Passione e Morte, ed. S. Paolo - La Scuola - L.D.C..

— Gli albi relativi: in abbondanza presso la L.D.C. e la S. Paolo.

Catechesi ha preparato a questo scopo un nuovo quaderno attivo di ricerca « Viaggio al Calvario con Gesù ». Una serie di venti figurine illustrano le dolorose sofferenze della Passione e Morte di Gesù nella serie degli avvenimenti dal Giovedì alla sera del Venerdì Santo. Cfr. presentazione a pag. 24 del fascicolo B.

3. **Nelle scuole secondarie.**

Si deve affrontare l'argomento con più impegno facendo rilevare la centralità della quaresima nella nostra vita cristiana. La quaresima ci prepara alla Pasqua, ci richiama alla coerenza cristiana, ci invita a rinnovare la nostra scelta di rinuncia a Satana per aderire a Cristo.

Raccomandiamo in modo speciale:

a) Spiegazione della Messa domenicale. C'è una stupenda progressione di temi che possono offrire spunti di applicazioni spirituali ed aiutare a vivere comunitariamente il mistero della Redenzione.

b) Letture bibliche. Catechèsi ne ha parlato lo scorso anno nel fascicolo n. 8. È un ottimo mezzo per familiarizzare con il testo sacro.

c) Conversazioni sulla Passione di Gesù.
Potranno essere utili le filmine ed i libri citati a questo proposito sull'Agenda Catechistica.

d) In ambiente estrascolastico sarà di grande efficacia la « Via Crucis ». Meglio se è preparata direttamente dai ragazzi con brevi fervorini. Se non è possibile eseguiscine una delle so ite che troverai nei manuali di pietà, ricordandoti però di liberarla da tutti gli elementi accessori (preghiere, canti, ecc...) per dar posto alla meditazione.
Catechesi ti viene in aiuto con una sua « Via crucis dialogata » adatta alle comunità giovanili. È un rifacimento di quella già edita dal Seminario di Venegono. (*Vedi pag. 24 di questo fascicolo.*)

Sussidi per la Quaresima

Anche per la prossima Quaresima la Elle Di Ci è in grado di presentare nuovi Sussidi per rendere sempre più agevole il compito dei Catechisti, particolarmente in questo periodo che rinnova lo zelo per portare a tutti, grandi e piccoli, con maggiore abbondanza, la parola di Dio.

Alla ricca costellazione di Sussidi per la preparazione dei piccoli al Primo incontro Eucaristico con Gesù, si sono aggiunte 3 nuove filmine: A 55, A 56, A 57 che sono quanto di meglio si possa desiderare per una completa ricapitolazione delle verità apprese nel corso preparatorio. Ciascuna filmina costa lire 600.

Le scene Catechistiche si sono arricchite di due nuove edizioni: La Santa Messa, La Grazia e il Santo Battesimo. Ogni volume di 20 scene montate in rilievo Lire 1500.

Sempre di grande aiuto si dimostrano **i Quadri Catechistici Murali:** 150 quadri del formato 70 × 50 con i quali è possibile illustrare completamente un corso Quaresimale sui principali argomenti. Graditi a grandi e piccoli.

Anche la Serie delle Filmine « **Vangeli Festivi** » è ormai completa per il periodo quaresimale. Esce proprio in questi giorni la M 120 « Gesù trasfigurato » (vangelo della Seconda domenica di Quaresima) e completamente rinnovata la M 119 « Gesù tentato » (prima domenica di Quaresima).

Sempre attuale e nuova la Serie M 19-M 20-M 21 tre filmine sulla **Passione di Cristo,** quadri originali di G. B. Galizzi. Ognuna delle elencate filmine è in vendita a Lire 1100 (tutte in ferraniacolor).

A quanti amano alternare le lezioni con esempi di vita vissuta o narrazioni particolarmente efficaci ricordiamo la bellissima filmina I 55 « **Caino** »,

tratta da un racconto di Victor Hugo: è una rappresentazione stupenda del tormento che rode il peccatore che non vuole umiliarsi a chiedere il perdono divino (Lire 700).

Attuali per il tempo quaresimale sono le ultime quattro filmine della Serie « **Bambo** », l'originale catechismo a colori rappresentato al vivo attraverso le avventure di un piccolo africano. Eccone i titoli: Q 11: Lingue di Fuoco (Lire 1000); Q 12: Il male peggiore (Lire 700); Q 13: Dalla morte alla Vita (Lire 700); Q 14: Il Dio d'Israele (Lire 700).

La meditazione dei misteri della passione potrà essere talvolta accompagnata alla proiezione della Filmina M 172 che rappresenta **i misteri dolorosi** enunciati nel S. Rosario. Sono 65 quadri originali a colori. Lire 1500.

In occasione di ritiri che sono frequenti nel periodo quaresimale non manchi mai la via Crucis collettiva. Ne è stata preparata una nuovissima tutta in italiano adatta specialmente per i giovani. Si intitola: « Via crucis dialogata per i giovani ». Libretto tascabile; Lire 40.

Viaggio al Calvario con Gesù è invece il quaderno di Ricerca numero 5 preparato appositamente per i piccoli delle elementari. Mediante le 20 figurine a colori che dovranno incollare lungo il doloroso itinerario del Calvario, verranno invitati a meditare e partecipare alle sofferenze di Gesù.

Chi desiderasse avere un panorama completo di tutti i sussidi, invero assai numerosi che la Elle Di Ci ha preparato per coadiuvare la delicata missione dei Catechisti, richieda il **Nuovo Catalogo Elle Di Ci** 1960. Sarà inviato gratuitamente.

Segnalazioni da altre Editrici

L'editrice « Sussidi » ha preparato un simpatico fascicoletto intitolato « La mia quaresima » (L. 30). Suggestivi richiami al tempo liturgico.

Pure della editrice « Sussidi »:

— **Catechismo sulla Passione di Cristo** (L. 100)

— **Incontro al Signore** (L. 100).

Due buone guide per catechisti che vogliono iniziare i fanciulli alla meditazione della Passione di Gesù, e al primo incontro con Lui nella Comunione.

La « San Paolo » possiede un ricco repertorio di sussidi, utilizzabili in tempo di Quaresima.

Tra l'altro: — **Il Santo Rosario,** tre filmine a colori (misteri gaudiosi - dolorosi - gloriosi). L. 1000 ogni serie.

— **La S. Messa** (2 parti) - Il S. Battesimo - La Confessione - L'Eucarestia: tutte filmine a colori: L. 800 caduna.

Ottimi anche gli **albi catechistici,** tra i quali segnaliamo:
— Bambini alla Messa (L. 200).
— Sette Sacramenti (L. 100).

Utilizzabili anche i **dischi** su:
— La S. Messa - Battesimo - Confessione - Comunione (ciascuno L. 3000).

Pratiche le « Via Crucis » edite in opuscoletti per le varie categorie di persone.

Indispensabile l'opera del Flicateax: «**Il senso della Quaresima**» (L. 300) per una ambientazione ai grandi misteri di questo tempo liturgico.

D. Luigi Bertuzzi

Non accontentiamoci di insegnare il catechismo a base di formule e di ragionamenti. Serviamoci di tutti i sussidi atti a presentare la dottrina cristiana in modo intuitivo e gioioso. I fanciulli (e non solo loro) hanno bisogno di vedere con gli occhi e toccare con le loro mani.

(*J. Verdier*)

DIARIO
DI UN INSEGNANTE DI RELIGIONE

Tutto il mondo interiore di un insegnante di religione con le sue gioie e le sue tristezze, i suoi tentativi e i suoi fallimenti, le sue durezze e le sue scoperte, l'ho trovato specchiato in una pubblicazione che, pur nella sua limitatezza di mole, rimarrà un documento della nostra generazione giovanile, « Journal d'un aumonier de Lycée » (Paris, 1959).

Si tratta di un insegnante di religione in un grande liceo femminile di Parigi — 2500 allieve — che affida a queste fragili pagine il suo dramma di responsabile di questa strana parrocchia giovanile.

A definirne il tono generale, a sintetizzare lo stile in cui si muove questa esperienza religiosa bastano due parole: fiducia e lucidità.

Fiducia nei giovani

La fiducia che è il passo indispensabile per ogni impresa giovanile, canta continuamente nell'animo del Professore Viallis.

Non ci sono ragazze cattive, ma solo ragazze difficili.

A chi parla di « gioventù bruciata », di ragazze « impossibili », di fallite, senza ideali... (guarda come si vestono, o meglio come si svestono), l'autore risponde: « No, sono semplicemente ragazze del loro tempo, vive, semplici, che mordono la vita coi loro denti bianchi, non hanno l'aria pia, ma hanno la fede; molto diverse dalle loro nonne, ma non peggiori delle loro nonne, l'opposto della brava ragazza tipo collegio, anticonformiste arrabbiate, hanno una paura terribile di essere prese per « ragazze per bene », figlie autentiche del loro tempo, amanti dell'indipendenza, un tantino spregiudicate, fanno pensare a quel ragazzo del Vangelo sempre pronto a dire di no, ma che finisce per andare sempre a lavorare nella vigna del padre.

Di questa sagomatura è la maggior parte della gioventù d'oggi. Essa andrà nella vita — nella gran maggioranza — col solo viatico spirituale che gli abbiamo dato nelle scuole.

La responsabilità di un insegnante di religione è schiacciante!

« Privilegio, Signore, di potermi occupare dei tuoi figli. Grazia, per un cuore sacerdotale, di potermi chinare su anime aperte, come il terreno buono di cui parla il Vangelo. Stupore, che si rinnova ogni mattina, di vedere questi spiriti avidi, aprirsi ai misteri, così semplici per loro, del vostro amore.

C'è un pericolo

A misura che gli anni passano ci si abitua a tutto.

Abituarsi a questa missione prodigiosa. Gettare quasi macchinalmente la divina semente. Restare persuasivi, veementi, commossi, innamorati come il primo giorno... solo il vostro amore, Signore, può operare questo miracolo... ». Il mestiere dell'insegnante, il più bello dopo quello del genitore », come dice Péguy.

Condizione indispensabile per immunizzarsi contro questo pericolo dell'abitudine, dell'appiattimento: la preghiera e lo studio costante.

« Pregare l'insegnamento » (*M. Enne*).

« Colui che non brucia ogni dieci anni il suo corso, è un criminale » (*Péguy*).

Perchè lo scopo cui deve mirare l'insegnamento religioso è quello di formare delle intelligenze e di creare delle personalità.

« Intelligenze cattoliche, non sensibilità cattoliche » (*Mauriac*).

Si tratta di aiutare la gioventù a fare il grande passaggio dalla fede, « evidenza » dell'infanzia, dalla fede frutto di ambiente e di famiglia, alla fede personale, cosciente, conquistata. Per questo non servono le emozioni, occorrono delle ragioni autentiche, valide, adattate all'età ed alla mentalità assicurando loro che l'importante è la fedeltà.

Il dubbio è buon segno, se si cerca di chiarirlo. « Consolati, non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato » (*Pascal*).

Cultura e presenza. Psicologia e conoscenza dell'ambiente dove è destinata a vivere la nostra gioventù.

« Il problema (paradosso, direi io) delle suore insegnanti: devono insegnare alle ragazze a vivere in un mondo che loro non conoscono.

Quale sarà questo genio di suora che opererà il necessario adattamento di questi grandi ordini insegnanti alla folgorante accelerazione del mondo d'oggi? Ce n'è un'estrema urgenza ».

Problema-paradosso non solo della suora, ma anche del prete che deve essere « nel mondo » senza essere « del mondo », che deve « farsi tutto a tutti » per guadagnare tutti a Cristo, uomo tra gli uomini... pur conservando la sua missione di rappresentante di un mondo soprannaturale.

Da S. Paolo a P. Foucould, a Madre Cabrini, all'Abbè Pièrre... la Chiesa ha suscitato un esercito di sacerdoti e suore che hanno risolto stupendamente il problema. Tocca a noi imitarne l'esempio.

Chi semina nel pianto...

« La fede è un'avventura aperta, esposta; non mettete al coperto il bambino. Fortificatelo interiormente, perchè egli possa giocare il gioco » (*Mounier*).

Lavoro, questo dell'insegnamento religioso, che scatena nel cuore lacerazioni di dolore e vi accende fiammeggiamenti di gioia.

La sofferenza di assistere al dramma della luce che si spegne...

Questi cuori appena sbocciati alla luce e alla grazia, che si oscurano, si induriscono e si fanno sordi ai richiami. La terribile libertà di resistere alla Grazia, di dare scacco a Dio. E l'educatore che si tormenta: avrò fatto tutto il possibile? se avessi fatto in quella maniera...

I monaci soffrono per le anime, noi soffriamo a causa delle anime (*Bernanos*).

E la gioia di vedere il lievito che messo a contatto colla pasta le dà gusto e sapore. Dalla massa anonima vengono fuori, via via, le militanti che si stringono attorno all'insegnante per appoggiare la sua opera, per realizzare una testimonianza autentica nella classe.

« Dovrò dare loro piena fiducia. Spesso diffido...: vecchia reazione paternalista... Ho torto. Fidarmi anche se una volta o due possono fare delle gaffe. Nello stesso tempo vegliare che non facciano ghetto a parte. Ma il pericolo è certo molto minore oggi che dieci e quindici anni fa ».

Condizioni per l'efficacia

Altre condizioni indispensabili perchè la scuola possa formare delle vere personalità cristiane: personalizzazione, umiltà, amore.

Personalizzazione. Le anime si salvano ad una ad una. Le folle cercavano Gesù, Gesù cercava gli individui. Scrivere, rispondere, scrivere ancora, annota Viallis. Questo fa parte del nostro ministero e troppi (giovani preti,) indaffarati (o piuttosto pigri) non ci credono.

C'è delle cose che a voce non si direbbero mai e che invece si possono scrivere.

Umiltà. « Lei è troppo professore », dice una. « Lei è troppo poco prete», dice un'altra. La battuta subito mi ha fatto male. Mi è sembrata ingiusta. Poi ho riflettuto. Hanno ragione loro. Non si è mai abbastanza semplici. Non si è mai abbastanza preti.

« La severità: virtù della gioventù. L'indulgenza, necessità dell'età matura » (*Swetchine*).

Soprattutto amore. L'amore come mezzo, come fine, come metodo.

Il pensiero di Valery — è stato Jean Guitton a rivelarlo — scritto a matita gli ultimi giorni della sua malattia, e che chiude, per così dire, la sua opera. « Tutte le occasioni di errore — peggio ancora — tutte le occasioni di cattivo gusto, di volgarità, sono per colui che odia ».

Poi colla stessa scrittura inclinata e leggermente tremante: « La parola amore si è trovata associata al nome di Dio (e qui cambiamento di matita: le parole seguenti scritte in bleu pallido) soltanto dopo Cristo.

Giovanni Barra

(*in « Settimana del Clero »*, 6 *dicembre* 1959)

SEGNALAZIONI

Silvio Riva, **Catechèsi evangelica ai fanciulli,** Ed. della Speranza - Firenze, 1959, pag. 196 - ft. 21 × 15, L. 600.

Silvio Riva, **Il Vangelo del fanciullo,** Ed. della Speranza - Firenze 1959, pag. 126, ft. 21 × 15, L. 600.

Due nuovi libri vengono ad incoraggiare lo sforzo di ricondurre il catechismo alle fonti genuine della Bibbia.

Il primo è una guida didattica per i sacerdoti, i maestri ed i catechisti parrocchiali che vogliono modellare le loro lezioni catechistiche sul racconto evangelico. Lo schema di ogni lezione è quello stesso già seguito dall'A. in « Catechèsi biblica ai fanciulli » di cui il presente volume è la continuazione: racconto evangelico - applicazione catechistica - applicazione individuale - dal catechismo - domande riassuntive - attivismo per il quaderno di religione. Come bene fa notare l'autore nella prefazione, l'ordine delle lezioni è storico, non sistematico, per cui ad una lezione sui sacramenti può seguirne altra sul dogma o sulla morale o viceversa. Ciò permette maggior aderenza al testo sacro ed al carattere narrativo del fatto storico. Tuttavia un indice catechistico sistematico faciliterebbe moltissimo la consultazione ai catechisti che volessero servirsi del libro come sussidio al corso di religione nel quale sono impegnati dai programmi.

Libro di grande utilità pratica. « Catechèsi » si propone di riparlarne più estesamente in apposita scheda bibliografica.

Il Vangelo del fanciullo è invece una presentazione ai fanciulli del Vangelo sunteggiato ed ambientato. Brevi note introduttive e conclusive (sobrie, quasi telegrafiche) collegano, ambientano e spiegano le principali pericopi evangeliche riportate integralmente, selezionate dai quattro evangelisti. Ne risulta una simpatica vita di Gesù ricostruita sul testo sacro. La preziosità del lavoro meritava una presentazione tipografica più dignitosa.

Adatto per fanciulli dai 10 ai 13 anni.

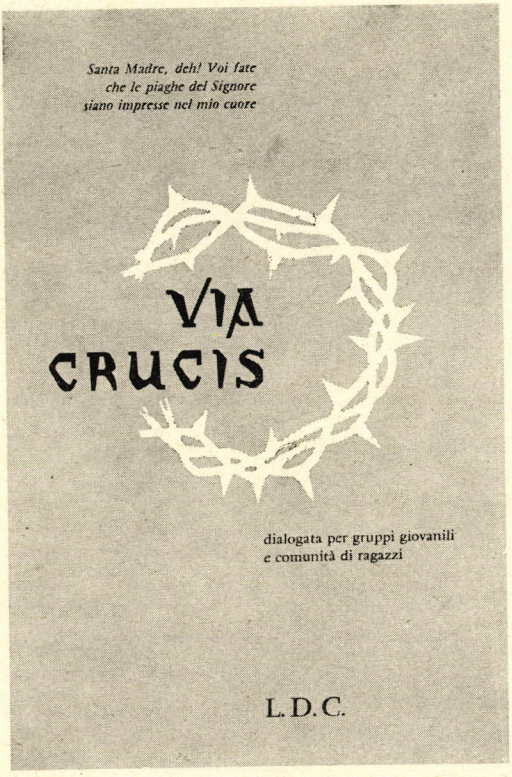
Per una partecipazione attiva alla S. Messa, collana « Lumen Vitae », n. 2, Ed. La Scuola - Brescia, pag. 160, ft. 13 × 20,5, L. 600.

Per riportare le masse cristiane ad una partecipazione attiva alla Messa, non sono sufficienti gli sforzi empirici di chi vuole ad ogni costo presentare qualcosa di nuovo, di sensazionale, magari di teatrale... È necessario invece partire da una seria considerazione della natura del mistero cristiano che in essa si attualizza, procedere ad una illuminata catechèsi e terminare con una prudente messa in azione che tenga conto di tutti i fattori dottrinali ed ambientali.

Il secondo opuscoletto della collana « Lumen Vitae » fa luce su questo importante problema raccogliendo alcuni interessanti articoli apparsi tempo fa sulla rivista del Centro Internazionale di formazione religiosa.

Da una interessante analisi del significato biblico, teologico e liturgico della S. Messa, si delineano prospettive di catechèsi e di iniziazione di fanciulli, collegiali ed adulti alla partecipazione attiva al sacrificio del Corpo Mistico, con importanti suggerimenti per la realizzazione della messa domenicale comunitaria.

La Quaresima ci invita a meditare sulla Passione e Morte di Gesù. Per facilitare il pio esercizio della Via Crucis è stata redatta una pratica



VIA CRUCIS DIALOGATA

Lettura biblico-liturgica

Preghiera litanica

Preghiera sacerdotale

Canto popolare

sono mirabilmente unificate in una struttura sobria e scorrevole

****

Indicata per collegi, oratori, associazioni maschili e femminili

L. 40 ogni copia

Richiederla
in tutti i negozi L.D.C.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 5 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 marzo 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 54

Viaggio al calvario con Gesù

« GESU' SI È FATTO OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE SULLA CROCE » (S. Paolo)

« Gesù prese del pane, alzò gli occhi al cielo, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: « Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo che sarà offerto per voi ».
Nello stesso modo fece con il calice: « Questo è il mio sangue sparso per la remissione dei peccati » (Vangelo)

« Ogni volta che farete ciò, ricorderete la Passione e morte di Gesù ». (S. Paolo)

« La Messa è il Sacrificio stesso della Croce; solo c'è differenza nel modo di compierlo » (Catechismo)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Il programma del mese
   — fanciulli di fronte al Crocefisso
   — viaggio al Calvario con Gesù
2. Gesù rimane con noi per la III elementare
3. Gesù si offre al Padre per la IV elementare
4. Noi attorno all'altare per la V elementare
5. Complementi:
   — pregate e vigilate
   — schemi di lezioni integrative

IDEE ORIENTATRICI

Il Programma di questo mese

Ci scostiamo un po' dal consueto nella presentazione degli spunti di lezione per il mese di marzo.

Secondo l'ordine dei programmi si dovrebbe press'a poco affrontare i seguenti argomenti:

— 3ª elementare: Remissione dei peccati.
— 4ª elementare: Sacramenti in generale, Battesimo, Cresima.
— 5ª elementare: S. Messa, Comunione.

Sarebbe davvero interessante rimanervi fedeli, proprio perchè il tempo quaresimale è più che mai propizio a vivere gli impegni del Battesimo e della Cresima ed a prepararci convenientemente ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.

Purtroppo però non possiamo resistere alla tentazione di impostare diversamente questo fascicolo. Preferiamo offrire materiale sulla Passione e Morte di Gesù, cercando di farvi derivare importanti conseguenze per la vita morale e sacramentale.

Nella prima parte abbonderemo di riferimenti a sussidi e materiale facilmente utilizzabile allo scopo. Il resto consisterà delle solite conversazioni, con suggerimenti attivistici.

IL FANCIULLO DI FRONTE AL CROCIFISSO

Si può dire che il Presepio e il Crocifisso, siano i principali « centri di interesse » di tutta l'educazione religiosa del fanciullo.

Prima ancora che sia in grado di accogliere una vera e propria istruzione religiosa, gli occhi del bambino sono irresistibilmente attratti verso la grotta, il Bambino, i pastori... e più fortemente ancora verso « quell'uomo inchiodato sulla croce »...

Qui la scena è più disadorna che nel presepe, ma senz'altro più emotiva. L'assenza della dimensione « tempo » rende al fanciullo attuali i dolori di Gesù in Croce: quell'uomo soffre, ha bisogno di compassione, di conforto...

Quante volte sorprendiamo i bambini colloquiare con il Crocifisso, tentare di tergergli il volto sfigurato! (*Ricorda « Marcelino pan y vino »*).

Compito delicato

Si tratta di approfittare di questo stato di cose per una catechesi efficace.

Non basta a questo fine insistere sui dolori di Gesù, sulla cattiveria dei carnefici, sulla malizia del tradimento di Giuda, tingendo magari il tutto a forti tinte chiaroscure...

Occorre invece dosare saggiamente i motivi catechistici secondo l'età e lo sviluppo psicologico dei fanciulli per avviarli gradatamente alla piena assimilazione del significato redentivo delle sofferenze di Gesù.

FANCIULLI DAGLI 8 AGLI 11 ANNI

Ricordiamo che i fanciulli di questa età sono psicologicamente « quieti ». Godono di essere « amati », rifuggono dallo sforzo, diventano conformisti con l'ambiente. Essere buoni per loro significa essere obbedienti, non turbare la pace in famiglia, non bisticciare con i compagni, sottostare al dovere scolastico. Religione tranquilla, fatta di abitudini senza scosse e senza fervore eccessivo.

La presentazione di Gesù sofferente può dare una buona spinta alla loro formazione religiosa e morale a patto che sia loro presentata in questa luce.

1. Gesù è morto per dire di sì al Padre

La sua Passione e morte non è soltanto frutto della cattiveria umana, ma anzitutto dell'amore di Gesù per noi. « Si è fatto obbediente fino alla morte e morte di Croce... ».

Si cominci quindi a presentare la vita pubblica di Gesù: Gesù Maestro e Taumaturgo, che insegna, che guarisce, che perdona i peccati...

Gli uomini che l'ascoltano si dividono in due categorie:

— quelli che accolgono la sua parola e si rivolgono a Lui per essere guariti e per seguirlo nella via del bene;
— quelli che si induriscono nel male e congiurano per ucciderlo.

Gesù è Dio: conosce il cuore dei malvagi, ma non cerca di sottrarsi alla morte.

Patisce e muore « perchè Egli lo vuole », per « fare la volontà del Padre », per « manifestarci il suo amore ».

2. I nostri peccati

e non soltanto la cattiveria dei Giudei hanno messo in croce Gesù. Egli è morto per espiare i nostri peccati, le nostre disobbedienze, le nostre golosità.

3. Dobbiamo imitare Gesù

Tutta la sua vita è una continua sofferenza: dalla grotta di Betlemme al Calvario. Egli è venuto sulla terra per insegnarci a vivere da figli di Dio ed ha insistentemente ripetuto con la parola e con l'esempio che dobbiamo fare sacrifici per essere fedeli alla legge di Dio.

« Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua Croce ogni giorno e mi segua »

« Se non farete penitenza, perirete tutti... »

Suggeriamo anche il modo pratico di imitare Gesù nella sofferenza:

— sopportare un disagio, la sete, il freddo, il caldo
— non lamentarsi di una piccola offesa
— rinunciare ad una leccornia, ecc.

4. Soffrire con Gesù

Non soltanto fare « come Lui », ma addirittura associarsi alla sue sofferenze, unirsi a Lui.

Pensiero che esalta il fanciullo, rendendolo fiero di essere qualcuno, di inserirsi come protagonista accanto a Gesù.

Ottima preparazione all'offerta della Messa, nella quale i nostri piccoli sacrifici si uniscono al Sacrificio di Gesù Redentore.

5. Il valore del Sacrificio

Dipende soprattutto dall'intenzione di chi lo offre. Il Sacrificio di Gesù fu gradito al Padre perchè il Salvatore lo compì gioiosamente, con generosità, per amore nostro e del Padre.

I nostri sacrifici saranno graditi a Dio nella misura in cui li offriremo con generosità, con gioia, per amore di Gesù e dei fratelli.

CONCLUSIONE

Tutto ciò si accorda magnificamente con le esigenze religioso-morali del fanciullo, con lo spirito di penitenza proprio della Quaresima.

Il fanciullo è stimolato allo slancio, alla generosità, anche «eroica» in confronto alla sua naturale tendenza alla mediocrità. Lo si sforza ad uscire dal dovere, gravoso ed impersonale, per farlo riflettere sui motivi religiosi e sociali che devono vivificare il Suo Sacrificio.

Naturalmente si suppone che un tale lavoro non si limiti a poche lezioni, ma animi tutto l'insegnamento religioso della quaresima. Non c'è modo migliore per rendere accessibili l'invito della Chiesa alla preghiera, alla vigilanza ed alla penitenza, che quello di fissare la mente ed il cuore dei fanciulli sulla Passione di Gesù.

VIAGGIO AL CALVARIO, CON GESÙ

(Per fanciulli della Terza elementare)

Osservazioni preliminari:

1 — Offriamo alcuni suggerimenti-guida al quaderno di ricerche n. 5, da noi realizzato per il periodo quaresimale. Cfr. pag. 24 di questo fascicolo. Richiederlo a L.D.C., Via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

2 — L'iniziativa, naturalmente, è adatta anche per fanciulli di altra età. Qui però indichiamo il modo di sfruttarla nello svolgimento del programma di terza elementare.

3 — Ci limitiamo a raggruppare le 20 tappe del « Viaggio al Calvario con Gesù » in 7 gruppi di riflessioni e suggerimenti.

Ciò che vogliamo fare: portare i fanciulli a riflettere sul valore Redentivo della Morte di Gesù, mediante la ricostruzione storicogeografica della sua Passione.

Idea centrale: Gesù ha sofferto ed è morto per espiare i nostri peccati ed insegnarci la perfetta obbedienza alla volontà del Padre e l'amore al sacrificio.

Sentimento da risvegliare: dolore per i peccati — proponimento di emendarsi — desiderio di unirsi ai patimenti di Gesù.

Mezzi didattici: quaderno di ricerca « Conoscere per amare » n. 5: « Viaggio al Calvario con Gesù ».

Consiste in una pianta della città di Gerusalamme, nella quale è tracciato il viaggio di Gesù, dal Cenacolo all'orto degli Olivi, alla casa di Caifa, al tribunale di Pilato, poi il viaggio al Calvario, la Crocefissione, la deposizione e la sepoltura.

Una serie di 20 didascalie aiuta il fanciullo a riconoscere le figurine corrispondenti, da incollare al posto conveniente.

Riferimenti Catechistici

85 — Gesù Cristo volle esser povero per insegnarci ad essere umili, e a non riporre la felicità nelle ricchezze, negli onori e nei piaceri del mondo.

86. — Gesù Cristo nella sua vita terrena, c'insegnò con l'esempio e con la parola a vivere secondo Dio, e confermò coi miracoli la sua dottrina; finalmente per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il Paradiso, si sacrificò sulla Croce, « unico Mediatore tra Dio e gli uomini ».

89. — Gesù Cristo morì come uomo, perchè come Dio non poteva nè patire nè morire.

90. — Dopo la morte di Gesù discese con l'anima al Limbo, dalle anime dei giusti morti fino allora, per condurle seco in Paradiso; poi resuscitò ripigliando il suo corpo che era stato sepolto.

91. — Il corpo di Gesù Cristo restò sepolto tre giorni non interi, dalla sera del venerdì fino all'alba del giorno che ora si dice domenica di Pasqua.

MESSA IN AZIONE

1. Nel Cenacolo

Metti in evidenza l'intimità tra Gesù ed i suoi discepoli. La tristezza di Gesù al pensiero che uno l'avrebbe tradito. Il desiderio di Gesù di restare sempre con noi, come suprema testimonianza del suo amore.

La prima S. Messa e la prima S. Comunione.

Il comando di Gesù: « Fate questo in memoria di me ».

Quand'è che si obbedisce al comando di Gesù?

Con quali disposizioni dobbiamo partecipare alla S. Messa? accostarci alla Comunione?

2. Nell'orto degli Olivi (*fig.* 2-3-4)

La Passione di Gesù raggiunge qui il massimo di intensità. È un dolore soprattutto interiore. Gesù soffre nel vedersi carico dei nostri peccati, nel sentirsi abbandonato da tutti, nel vedere i peccati di tutti gli uomini, anche di quelli a Lui più cari.

« Sia fatta la Tua volontà »: è il « sì » che Gesù pronuncia con tanta generosità per insegnarci ad essere obbedienti, a vivere da Figli di Dio.

Metti in evidenza: i maggiori patimenti di Gesù non vengono dalla crudeltà dei Giudei, ma dalla malizia dei nostri peccati.

3. **Processo al Sinedrio e da Pilato** (*fig.* 5-6-7-8-9-10)

Fase molto movimentata. Presentala bene sottolineando:
— il bacio del traditore e la bontà di Gesù che lo chiama « amico »
— la fuga degli apostoli
— le false accuse del Sinedrio
— la condotta di Gesù sempre buono e paziente
— il diverso comportamento di Pietro e di Giuda.

Gesù avrebbe potuto difendersi, ne ha dato prova al momento dell'arresto: con una parola ha atterrato i nemici. Avrebbe potuto controbattere le accuse.

Invece si abbandona alla « volontà del Padre » e soffre in silenzio.

4. **Flagellazione - Coronazione di spine - Condanna a morte** (*fig.* 11-12-13-14)

Sofferenze inaudite! Spiega bene in che cosa consisteva la flagellazione, come era il flagello, quanti colpi venivano dati, in che posizione si trovava Gesù, ecc.

Ti possono essere utili: « *Passio Christi* » *M* 19-20-21, belle filmine della L.D.C.

Cfr. anche il *fascicolo C di Catechèsi, marzo* 1958, sulla S. Sindone.

Ricorda: Gesù espia i nostri peccati: i nostri pensieri cattivi, le nostre immodestie e ci dona l'esempio di come bisogna saper soffrire per amor di Dio e del prossimo.

5. **Viaggio al Calvario** (*fig.* 15-16)

Basta seguire il mesto corteo ed osservare le persone che lo compongono: Gesù, i soldati, gli sgherri, i curiosi, le pie donne, l'apostolo Giovanni, il Cireneo, la Madonna, la Veronica.

Chi vogliamo imitare?

La curiosità degli insofferenti o l'amore della Madonna e di Giovanni?

In che modo possiamo associarci alla passione di Gesù, aiutarlo a portare la Croce, tergergli il volto?

Nota *a*) Non c'è bisogno di ricorrere a leggende o a strane supposizioni di possibili incontri o scene commoventi. Il racconto evangelico è già di per sè stesso ricco di contenuto.

b) Dài molta importanza all'incontro con le pie donne, perchè ci dà la chiave di interpretazione di tutta la Passione: « Non piangete su di me, ma sopra i vostri peccati! »

6. **Crocifissione e morte** (*fig.* 17-18)

Come era grande la Croce? come venivano affissi i condannati? come veniva fissata ed eretta la croce?

Particolari utili troverai nel fascicolo n. 12 del 1959, insieme ad una pratica drammatizzazione della Passione.

Non dimenticare: Gesù che ci affida la mamma sua. È un atto di squisita tenerezza: in quegli istanti supremi Gesù pensa a noi e ci dona oltre che se stesso, la persona umana a Lui più cara.

7. **Deposizione e sepoltura** (*fig.* 19-20)

Immenso dolore di Maria, dolore che Le rinnoviamo ogni volta che commettiamo peccati.

Ricorda di lasciar aperta la fede nella Resurrezione. I fanciulli devono terminare « il viaggio », addolorati sì, ma anche impazienti di rivedere Gesù non più sofferente, ma glorioso e splendente.

È la legge della vita e dell'economia soprannaturale: la gloria dopo la sofferenza, la gioia dopo il dolore, il premio a costo di fatica. « Chi patisce con Gesù sulla terra, sarà con Gesù coronato di gloria in cielo ».

Terza Elementare

Gesù è restato con noi

Osservazioni preliminari

1. I Fanciulli di questa età sono già iniziati al Sacramento dell'Eucarestia. È bene però continuare nella presentazione di tutti gli aspetti di questo ineffabile mistero di amore: presenza reale, sacrificio, comunione, assemblea dei Figli di Dio.

2. L'ordine logico esigerebbe che si cominciasse dalla S. Messa come « sacrificio », per passare alla Comunione ed infine alla presenza reale.

Ci permettiamo di seguire l'ordine inverso, sia per accordarci con il Catechismo di S. Pio X, sia per graduare le difficoltà con la maturazione psicologica dei fanciulli.

3. Per quanto riguarda la presenza reale, ricorda bene:

— di non insistere esageratamente su nozioni astratte, definizioni, distinzioni, ecc... L'importante è mettere il fanciullo a contatto vitale con la persona di Gesù, Dio-Uomo presente nell'altare.

— di usare massima precisione nelle parole per non ingenerare errori e false concezioni.

Così per esempio: non dire mai « Gesù discende sull'altare » ma semplicemente « Gesù è sull'altare ».

Non dire: « Gesù è nell'ostia... nascosto nell'ostia... » ma più esattamente: « Gesù è nel Tabernacolo... Gesù Eucaristico è nel Tabernacolo... L'Ostia santa è Gesù... »

Non dire mai che sull'altare avviene un miracolo... ma piuttosto parla di « misterium fidei ».

— Il fatto di adoperare espressioni diverse per indicare la stessa Persona che un giorno è vissuta in Palestina ed ora è in cielo e sull'altare, a poco a poco porterà i fanciulli a comprendere (a loro modo, si capisce) che si tratta della stessa Persona, ma *presente in modo diverso*, poichè dopo la sua Resurrezione Gesù è glorioso.

4. **Infine due importanti osservazioni:**

a) molta aderenza al testo evangelico: è il modo migliore per essere semplici ed efficaci.

b) indispensabile una buona dose di « fede » nel grande mistero che si sta affrontando.

MESSA IN AZIONE

Idea centrale: Come supremo atto di amore, Gesù ha trovato il modo di restare sempre con noi.

Sentimento da suscitare: Riconoscenza, lode.

Mezzi didattici: Quadro murale dell'ultima cena.

— Foto di sacerdote all'altare
— presenza di un altare
— dialogo.

CONVERSAZIONE

Rimandiamo a quella già presentata lo scorso anno su *Catechèsi, fasc.* 10, *pag.* 4-6.

Partire dall'ultima Cena: desiderio di Gesù di restare con noi.

Consumazione del pane e del vino, ordine agli Apostoli e ai successori: « Fate questo in memoria di me ». I sacerdoti ripetono il gesto di Gesù.

Attività

— Preghiera di lode e di ringraziamento.
(Il Catechista enuncia i motivi e gli alunni ripetono: « Grazie Gesù »)

— Visita ad una Chiesa: genuflessione - preghiera - silenzio - presentazione dell'altare e del tabernacolo.

— Recita del brano evangelico dell'ultima Cena.

— Racconto di qualche miracolo probativo della presenza reale (Torino, Bolsena, ecc.).

— Disegno degli Apostoli e di Gesù all'Ultima Cena.

Dal Catechismo

L' Eucaristia è il Sacramento che, sotto le apparenze del pane e del vino, contiene realmente Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Nostro Signore Gesù Cristo per nutrimento delle anime.

Gesù Cristo istituì l'Eucaristia nell'ultima Cena, prima della sua Passione, quando consacrò il pane e il vino e li distribuì, mutati in Corpo e Sangue suo, agli Apostoli, comandando che poi facessero altrettanto in sua memoria.

Quarta Elementare

Nella S. Messa Gesù si offre al Padre

Premesse

1. Non è facile portare i fanciulli a comprendere l'essenza del Sacrificio della S. Messa come Sacrificio di Gesù che si offre al Padre per mano del sacerdote. Cercheremo di farlo nel modo più semplice ed intuitivo possibile: richiamandoci al Sacrificio della Croce ed alla Celebrazione della S. Messa.

2. Ci aiuterà non poco (come sempre) la lettura del brano evangelico dell'ultima Cena e della Morte di Gesù.

3. Generalmente i fanciulli (e non soltanto loro) sono portati a credere che nella Messa si preghi Gesù, Gli si offrano doni, Gli si domandino grazie... Occorre insistere molto per un radicale cambio di prospettiva. **La Messa è il sacrificio che si offre al Padre,** per le mani di Gesù, Sacerdote e Vittima...

MESSA IN AZIONE

Idea Centrale:

— Nella S. Messa Gesù si offre al Padre, come fece sulla Croce.
— Assieme al sacerdote noi prendiamo parte a questo sacrificio, offrendo al Padre Gesù e noi stessi.

Sentimento da suscitare:

— Riconoscenza a Dio Padre per il sacrificio del suo Figliuolo.

Sussidi didattici:

— Quadro dell'ultima Cena
— Quadro del Sacerdote all'altare mentre eleva l'Ostia
— Crocifisso
— Dialogo.

CONVERSAZIONE

1 — Ricordate Gesù nell'ultima Cena? (*quadro*).

Gli Apostoli erano tristi perchè Gesù aveva loro detto che sarebbe stato ucciso dai cattivi e li avrebbe lasciati per sempre per ritornare al Padre.

2 — Ad un certo punto Gesù prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi apostoli dicendo: « Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo che sarà offerto per voi ».

Gli Apostoli rimasero esterrefatti: Che voleva dire: « Che sarà offerto per voi »?

3 — Gesù continuò. Prese un calice pieno di vino: alzò gli occhi al cielo in segno di offerta, lo benedisse e lo diede loro dicendo: « Bevetene tutti: questo infatti è il mio sangue che sarà versato per voi in remissione dei peccati ».

La meraviglia degli Apostoli crebbe ancora di più.

Cosa voleva dire il Maestro con quelle parole?

Nessuno poteva capire, ma fiduciosi nella sua parola onnipotente (che videro calmare le onde, resuscitare i morti...) credettero.

4 — Poi il Divin Salvatore aggiunse: « Fate questo in memoria di me ».

Gli Apostoli mangiarono e bevettero il Corpo ed il Sangue di Gesù: fu la loro prima Comunione.

Ma rimasero loro oscure quelle parole: « Questo è il mio Corpo che sarà offerto per voi... »

5 — Il giorno dopo (la sera del Venerdì Santo) gli Apostoli videro Gesù inchiodato sulla croce, e si ricordarono delle sue parole: « Il mio Corpo, che sarà offerto per voi... ».

Ecco il vero significato delle parole di Gesù: **Egli si è offerto al Padre sulla Croce per liberarci dal peccato.**

(*Un istante di silenzio: indicare il crocifisso*).

6 — Con la sua parola onnipontente, Gesù aveva trasformato il pane ed il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue preziosissimo che offerse al Padre suo in espiazione dei nostri peccati. Era un anticipo di ciò che sarebbe avvenuto il giorno dopo sul Calvario. Anche qui come là Gesù si offerse al Padre: qui sotto l'apparenza del pane e del vino, là con vero spargimento di Sangue.

7 — Gli Apostoli cominciarono poi a fare ciò che Gesù aveva loro ordinato con le parole « fate questo in memoria di me ».

Si radunarono, presero del pane e del vino, lo offersero, lo benedissero e

dissero le parole di Gesù: « Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue ». Per mezzo loro Gesù continuò ad offrirsi al Padre, come fece sulla Croce.

8 — **In ogni Messa,** Gesù continua ad essere presente sull'altare per offrirsi al Padre: « Questo è il mio Corpo offerto per voi... » Il sacerdote compie i gesti di Gesù, a suo nome, offrendolo con le sue mani al Padre.

E noi tutti siamo come gli Apostoli stretti intorno a Gesù per unirsi alla sua offerta.

9 — Quando andiamo alla S. Messa noi sappiamo che Gesù è presente sull'Altare, come era presente nell'Ultima Cena e sul Calvario, per offrire se stesso, il Suo Corpo e il Suo Sangue al Padre.

Noi dobbiamo dire nel nostro cuore: « Padre Santo, noi ti offriamo Gesù, morto in croce, per la nostra salvezza ».

10 — È questa la più bella preghiera che noi recitiamo durante la S. Messa. Proviamo a recitarla insieme...

Preghiera

C. **Padre Santo, noi ti offriamo Gesù**
T. Padre Santo, noi ti offriamo Gesù.
C. **Per le mani del Sacerdote**
T. Padre Santo, noi ti offriamo Gesù.
C. **Ricordando la tua passione e Morte**
T. Padre Santo, noi ti offriamo Gesù.
C. **In isconto dei nostri peccati**
T. Padre Santo, noi ti offriamo Gesù.
C. **Per la nostra salvezza e per quella di tutti gli uomini**
T. Padre Santo, noi ti offriamo Gesù.

ATTIVITÀ

— Ripetere alcuni dei gesti di offerta della S. Messa (offertorio, elevazione, offerta dopo la Consacrazione, piccola elevazione prima del Pater) spiegandone il significato.

— **Ricorda** a questo proposito che il vero offertorio è quello dopo la Consacrazione, quando diciamo al Padre: « Ricordando la Passione e la morte di Cristo, Tuo Figliolo e Signore Nostro, ricordando pure la sua Resurrezione e la sua gloriosa Ascensione al cielo, offriamo alla tua suprema

maestà, l'ostia pura, santa, immacolata, il Pane santo della vita eterna ed il Calice dell'eterna salvezza ».

Gesù presente sull'altare viene offerto al Padre.

— Suggerire modi pratici per partecipare con frutto alla S. Messa.
— Disegnare Gesù in Croce; o il sacerdote che offre l'Ostia.

Dal Catechismo

La Santa Messa è il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo che, sotto le specie del pane e del vino, si offre dal sacerdote a Dio, sull'altare, in memoria e rinnovazione del sacrificio della Croce.

Il Sacrificio della Messa è il Sacrificio stesso della Croce; solo c'è differenza nel modo di compierlo.

Tra il Sacrificio della Croce e quello della Messa c'è questa differenza, che Gesù Cristo sulla Croce si sacrificò dando volontariamente il proprio Sangue, e meritò ogni grazia per noi; invece sull'altare Egli, senza spargere sangue si sacrifica e si annienta misticamente pel ministero del sacerdote, e ci applica i meriti del sacrificio della Croce.

Quinta Elementare

Riuniti intorno all'Altare del Signore

Premesse

1. Vorremmo far comprendere al fanciullo che la S. Messa è un atto comunitario, un sacrificio che non compie soltanto il sacerdote, ma anche tutti i fedeli raccolti nella casa di Dio.

2. Per questo ci richiamiamo soprattutto al banchetto pasquale, alla Mensa sulla quale Dio spezza il pane ai suoi figlioli, dando loro in cibo le carni immolate di Gesù.

3. È un concetto difficile ed un po' insolito per il fanciullo: ma pure lo si deve a poco a poco introdurre perchè l'aspetto comunitario è essenziale al sacrificio della Messa. Essa è infatti il Sacrificio del Cristo Mistico.

   Senza contare che soltanto in questo modo si riuscirà ad ottenere una vera partecipazione dei fanciulli all'azione sacra.

MESSA IN AZIONE

Idea centrale: la Messa è un atto comunitario. Tutti insieme i fedeli offrono Gesù al Padre; tutti insieme ricevono il corpo del Signore in nutrimento.

Sentimento da suscitare: gioia di stare insieme - desiderio di unirsi sempre più tra noi e con Gesù.

Mezzi didattici

— Quadro murale con l'Ultima Cena
— Altare - pisside - ostie
— Pane ed oggetto per una mensa - foto di una famiglia a mensa.

Conversazione

1. Quando Gesù era sulla terra si è seduto anche Lui tante volte alla tavola per prendere le sue refezioni.

A Nazareth con Maria e Giuseppe. A volte anche con altre persone.

A Cana partecipò anche ad un festino di nozze.

Tante altre volte prese parte a banchetti in casa di amici o di peccatori che Egli voleva convertire.

(*Ricordare il pranzo in casa di Zaccheo, di Maria Maddalena, di Simone il lebbroso, ecc.*).

2. Perchè Gesù partecipò a questi banchetti?

Per la gioia di stare con i suoi amici.

Il pranzare insieme è sempre un segno di amicizia.

Si chiacchiera, si sorride, si mangia lo stesso pane, si beve lo stesso vino... si partecipa alla stessa gioia.

(Appellarsi all'esperienza dei fanciulli: la gioia di ritrovarsi dopo tanto tempo... di sedere a tavola, a Natale, a Pasqua).

3. Quando Gesù seppe che stava per lasciarci per sempre volle perciò sedere ancora una volta a mensa con i suoi amici. Fu l'ultima Cena (quadro).

Disse agli Apostoli: « Ho tanto desiderato di sedermi ancora una volta a tavola con voi... State qui vicino a me... più vicini... formiamo una sola famiglia... come i tralci uniti alla vite... »

4. E consumarono insieme la Cena Pasquale. Poi Gesù consacrò il pane ed il vino trasformandoli in suo Corpo e Sangue. Il banchetto divenne così

anche Sacrificio, che tutti insieme consumarono in segno di intima unione fra loro e con Gesù.

5. Quando noi ci raduniamo in Chiesa per la S. Messa, ripetiamo la scena di Gesù e degli Apostoli nell'ultima Cena.

Ci stringiamo attorno all'altare che è una tavola imbandita, una mensa sulla quale Gesù ci offre in cibo il suo stesso Corpo.

6. Il Sacerdote a nome nostro offre a Dio il pane e il vino affinchè diventi Corpo e Sangue di Gesù. Tutti noi ci uniamo al Sacerdote e diciamo: « **Ti offriamo, o Signore!** »

Per questo il sacerdote nella S. Messa parla sempre al plurale e da solo non può celebrare messa.

7. Dio Padre accetta la nostra offerta e ci risponde donandoci in cibo il suo stesso Figliolo, fatto cibo delle nostre anime.

È il momento nel quale tutti i partecipanti alla S. Messa raggiungono la massima unione:

— si accostano alla stessa mensa
— si cibano dello stesso pane
— diventano una cosa sola con Gesù.

8. È quindi impossibile andare alla S. Messa e non volerci bene fra di noi.

Sarebbe come pranzare insieme e non guardarci in faccia per disprezzo!

Che amicizia sarebbe questa?

Gesù disse perciò: « Se stai per avvicinarti all'altare per fare la tua offerta e ti ricordi che sei in collera con qualcuno, torna indietro subito, vai a riconciliarti e poi ritorna... »

9. Se amiamo veramente i nostri fratelli siamo contenti di trovarci con loro alla S. Messa, di accostarci insieme alla S. Comunione, di cibarci dello stesso pane celeste.

Bisogna però che abbiamo il cuore puro, che non conserviamo rancore con nessuno!

10. Quando il sacerdote ci porge l'Ostia Santa dice: « Il Corpo di Gesù custodisca la tua anima e ti conduca nella gloria del cielo ».

Anche Gesù nell'ultima Cena, dando la Comunione ai suoi Apostoli, aveva loro augurato di ritrovarsi tutti assisi al banchetto celeste nel Paradiso, dove con il Padre, lo Spirito Santo e tutti i Santi, si starà per sempre assisi al banchetto celeste che il Padre avrà preparato per noi.

Sarà la vera grande adunanza dei Figli di Dio nella Casa del Padre, di cui la S. Comunione è segno ed anticipazione.

Preghiera

C. **O Signore, noi ti lodiamo e Ti ringraziamo**
T. *O Signore, noi Ti lodiamo e Ti ringraziamo.*
C. **Per averci radunati nella tua casa**
T. *O Signore, noi Ti lodiamo e ti ringraziamo.*
C. **Per averci dato in cibo il Tuo Figliolo**
T. *O Signore, noi Ti lodiamo e ti ringraziamo.*
C. **Per la gioia di sentirci fratelli di Gesù**
T. *O Signore, noi Ti lodiamo e ti ringraziamo.*
C. **Per il Sacrificio della S. Messa**
T. *O Signore, noi Ti lodiamo e Ti ringraziamo.*

Attività

— Visita alla Chiesa: osservare la mensa dell'altare, la balaustra.
— Rivedere assieme alcuni dei momenti più significativi della S. Messa. (Offertorio - Consacrazione - Comunione).
— Analizzare alcune delle preghiere della S. Messa: notare il verbo sempre al plurale.

VISITE A GESÙ SACRAMENTATO

Potrebbero costituire una fruttuosa applicazione alla vita di quanto siamo venuti dicendo sulla Eucaristia. Naturalmente non deve mancare lo sforzo di portare i fanciulli al colloquio personale con Gesù. È una cosa difficile ma non impossibile. Basta iniziare gradatamente, magari con brevi suggerimenti iniziali che gli consentano un facile sviluppo personale.

Don Silvio Riva ha scritto su questo argomento un ottimo opuscolo: *Ragazzi che meditano*, I. P. L. - Milano.

Vi si trovano ottimi suggerimenti pratici che ti potranno servire di modello.

20 schemi di lezioni integrative per la V elementare

(A cura di A. Mezzana)

III puntata - *Ricordiamo che i presenti «schemi» devono essere vivificati dal sacerdote, avendo di mira soprattutto la formazione cristiana del fanciullo, più ancora che la sua istruzione.*

N. d. R.

Undicesimo schema: Vicario di Gesù Cristo

Premessa evangelica: Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa (*Matteo* 26).

Svolgimento: Gesù ha eletto un suo successore

— chi è? = il Papa
— il primo Papa fu san Pietro
— è il capo visibile di tutta la Chiesa
— ha ricevuto da Gesù tre poteri: governare la Chiesa, ordinare Sacerdoti e Vescovi, insegnare la Religione
— su cose che riguardano Fede e Costumi il Papa gode di una speciale assistenza dello Spirito Santo: è Infallibile
— da vero cristiano, seguace di Gesù Cristo, devi amare, rispettare, ubbidire, difendere il Papa

Proposito: pregare sovente per il Papa, non lasciarsi vincere dal rispetto umano nel difenderlo, aiutare il Papa.

Preghiera: Grazie, o Gesù, della guida infallibile che nel tuo provvidente amore ci hai voluto lasciare affinchè non smarrissimo la via della Verità.

Dodicesimo schema: Il Sacerdote

Premessa evangelica: Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi disprezza me: chi poi disprezza me, disprezza Colui che mi mandò (*Luca* 10).

Svolgimento: è Ministro di Dio
- — scelto e chiamato da Gesù
- — portavoce di Dio e degli uomini
- — ricoperto di una dignità altissima: quella di rappresentare ed essere un altro Gesù
- — dedicato, per la sua speciale missione ricevuta da Gesù, alla salvezza delle anime
- — celebra il Santo Sacrificio della Messa, amministra i Santi Sacramenti, insegna la Religione

Proposito: rispettare, ubbidire, ascoltare, difendere, aiutare il Sacerdote e pregare per Lui.

Preghiera: Gesù, dona molti e santi sacerdoti alla tua Chiesa.

Tredicesimo schema: Il premio

Premessa evangelica: Venite, benedetti dal Padre mio. Prendete possesso del Regno preparato per voi dalla creazione del mondo (*Matteo* 25).

Svolgimento: Il premio dei giusti è il Paradiso
- — preparato, promesso, assicurato dalla bontà di Dio
- — a chi? = a chi ama e serve fedelmente Dio e muore nella sua Grazia
- — è un premio eterno
- — là vedrai e godrai Dio
- — perennemente in possesso e circondato da ogni bene, per sempre lontano da ogni male
- — si assicura questo premio chi è buono, ossia chi osserva la Santa Legge di Dio, i precetti della Chiesa, compie bene i suoi doveri, fugge il peccato e le occasioni di peccare.

Proposito: assicurarti il Paradiso aiutandoti con la Preghiera e i Sacramenti.

Preghiera: O buon Gesù, che sei morto sulla Croce per riacquistarmi il Paradiso, fa' che non sia vano per me e per i miei cari il Tuo Sacrificio.

Quattordicesimo schema: Il castigo

Premessa evangelica: Andate via da me maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per gli angeli suoi (*Matt.* 25).

Svolgimento: Il castigo dei cattivi è l'Inferno
- — voluto dalla giustizia di Dio
- — per chi? = per i cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale
- — è un castigo eterno
- — privazione della vista e godimento di Dio
- — per sempre, senza fine, circondato da ogni male
- — per sempre, eternamente, lontano da ogni bene
- — ti conduce all'inferno la privazione della grazia di Dio, ossia il peccato mortale.

Proposito: non rimanere un giorno solo con il peccato mortale sull'anima: confessati sempre, subito e bene.

Preghiera: Gesù mio misericordia, perdonateci le nostre colpe, preservateci dal fuoco dell'Inferno.

Quindicesimo schema: Nell'attesa

Premessa evangelica: La vostra tristezza si cambierà in gioia (*Giov.* 16).

Svolgimento: Il Purgatorio è il luogo dove l'anima si purifica
- — voluto dalla purezza infinita di Dio
- — niente di macchiato può entrare in Paradiso
- — è un luogo di attesa, di castigo temporaneo
- — se muori con qualche peccato leggero
- — se hai debiti di pena
- — privazione temporanea di Dio, tormento dell'attesa
- — espiazione dei tuoi errori con altre pene
- — speranza di una fine che potrà essere abbreviata dai suffragi che si faranno per te
- — dovere cristiano dei suffragi per i defunti.

Proposito: preghiere, penitenze volontarie, acquisto di Indulgenze, S. Messe in suffragio dei Defunti.

Preghiera: O buon Gesù, degnati di mutare al più presto la tristezza dell'attesa delle anime dei Defunti nel gaudio eterno della tua visione.

Per i più piccini:

PREGHIERA E VIGILANZA

Dal Vangelo: « Vigilate e pregate per non cadere in tentazione: lo spirito è pronto, ma la carne è debole » (*Mt.* 26, 41).

« State all'erta, vegliate, perchè non sapete quando verrà il Signore... » (*Mt.* 24, 44).

Dal Catechismo: « La prudenza è la virtù che dirige gli atti al debito fine, e fa discernere e usare i mezzi buoni ».

UN FANCIULLO CHE SAPEVA DORMIRE IN UNA NOTTE BURRASCOSA

In una città americana, nel Far West. Una volta all'anno gli agricoltori di quelle regioni facevano una gran festa, si recavano alla vicina città per vedere la fiera, il circo. Gente vestita a festa, forestieri, musica, danze, giostre, insomma un paradiso di balocchi, di luci e di suoni.

Proprio in questa occasione i ricchi possidenti delle fattorie vedevano di trovare garzoni e servitorelli tra i fanciulli e le fanciulle che intervenivano alla fiera.

L'agricoltore White (pronuncia: Uait) aveva bisogno di un fanciullo per lavorare nella sua fattoria. Così, il giorno della vacanza andò al villaggio. Sentiva che lì avrebbe trovato qualcuno che volesse lavorare nella sua masseria. Egli andò naturalmente al circo. Vide gli elefanti, gli orsi che ballavano, gli acrobati e tante altre cose meravigliose. Quando il circo finì, l'agricoltore White camminò attraverso la folla, cercando qualcuno che volesse lavorare nella sua fattoria. Proprio fuori dell'esposizione vide un fanciullo sugli undici anni di età. Era alto, esile, un fanciullo che non sembrava molto forte, ma vispo ed intelligente. « Ragazzo mio — disse l'agricoltore — come ti chiami? ». « Signore, mi chiamo Federico ». « Cerco qualcuno che voglia lavorare nella mia fattoria, disse il Signor White. Ti intendi un po' di agricoltura? ». « Sì », rispose il giovane. E cosa sai fare? ». « So dormire in una notte ventosa ». « Che cosa? », domandò White sorpreso. « So dormire in una notte ventosa », rispose timidamente il fanciullo.

Il Signor White scosse il capo e se ne andò via. Interrogò parecchi altri fanciulli ma nessuno volle andare con lui.

Nel tardo pomeriggio, il Signor White incontrò di nuovo Federico e gli domandò per la seconda volta se si intendesse un po' della coltivazione della terra. Ancora una volta Federico diede la stessa risposta: « So dormire in una notte ventosa ».

Il Signor White voleva qualcuno che potesse lavorare. Poco gl'importava che il fanciullo potesse dormire in una notte ventosa. Cercò di trovare qualcuno che potesse prendere in servizio, che sapesse lavorare, e non solo dormire. Ma non trovò nessuno.

Finalmente ritornò al nostro amico Federico. « Federico, disse l'agricoltore, devo avere qualcuno che mi aiuti a lavorare nella fattoria. Cosa sai fare di

buono? ». « Quante volte lo devo ripetere? rispose calmo Federico, come vi dissi prima, so dormire in una notte ventosa ». L'agricoltore White era disgustato. Ma doveva avere qualcuno ad aiutarlo nella masseria. Così decise di tentare la sorte.

« Sta bene, disse il Signor White, seguimi alla fattoria. Vedremo cosa sai fare ».

Una notte burrascosa.

Federico lavorò per alcune settimane nella fattoria. L'agricoltore White era molto occupato e neppure prestava attenzione a ciò che il giovane facesse. Una notte il vento si levò. Ululava attraverso gli alberi, mugghiava nei camini, scuoteva le finestre. L'agricoltore White si svegliò di soprassalto.

Il vento! Egli sapeva bene ciò che il vento aveva fatto nel passato. Potrebbe scardinare le porte del granaio e spargere il fieno. Potrebbe spaventare i porci e i polli. Anche i cavalli potrebbero spaventarsi.

Si alzò dal letto e chiamò ad alta voce Federico che dormiva nel solaio.

« Federico, Federico!... scendi giù ad aiutarmi prima che il vento distrugga tutto ». Ma Federico non rispondeva. « Federico! Federico!... », gridò di nuovo l'agricoltore, ma non ricevette nessuna risposta.

Allora corse su per la scale ed entrò nel solaio. Scosse Federico e si provò a svegliarlo.

« Alzati, Federico! Alzati! Il vento distruggerà tutto ». Ma Federico non si mosse. Continuò a dormire.

Il Signor White non aveva tempo da perdere. Corse in fretta giù per le scale, attraversò di corsa il cortile, e giunse al granaio. Che sorpresa! Le porte del granaio erano serrate, e le finestre erano pure assicurate. Il fieno era legato in modo che non poteva essere portato via. I cavalli erano al sicuro, i porci ed i polli erano quieti.

Fuori il vento soffiava fortemente. Dentro il granaio, gli animali erano tranquilli e tutto era al sicuro.

Tutto ad un tratto l'agricoltore scoppiò in una fragorosa risata. Comprese ciò che voleva dire Federico: « so dormire in una notte ventosa ».

Vegliate e pregate.

Sapete perchè Federico poteva dormire in una notte di vento? La risposta è facile. Federico fece bene il suo lavoro ogni giorno. Egli fissava le finestre, prendeva cura degli animali, e chiudeva a chiave le porte del granaio ogni notte. Ogni giorno si teneva pronto per le notti ventose. Quando il vento si levava, Federico non aveva da preoccuparsene, perchè eseguiva bene il suo lavoro.

Ragazzi e ragazze, vi è una bella lezione per voi. Voi non potete proprio prevedere quando una tentazione soffierà nel vostro animo, una tentazione di rubare, di essere disonesti, di perdere la Messa, di mentire, di disubbidire. Ma dovete essere preparati prima che la tentazione venga.

Dovete essere pronti ogni giorno. Come fare ciò? Vi tenete pronti alla tentazione per mezzo della preghiera? Sì, dovete pregare ogni mattina, durante il giorno, ogni sera. La preghiera porta Dio al vostro fianco. Allora quando la tentazione viene, Dio sarà proprio lì per aiutarvi. Vi aiuterà così che non cadrete in peccato, così che la tentazione non vi vincerà.

Ricordate, che una tentazione, come una tempesta, viene quando meno ve l'aspettate. Preparatevi per resistere pregando ogni giorno! Allora quando la tentazione viene, voi sarete salvi. Sarete proprio come il fanciullo del racconto, il fanciullo che dormiva in una notte ventosa.

GESÙ È NOSTRO AMICO

Alcuni giorni dopo Natale, un fanciullino di sei anni percorreva l'affollata Pine Street di S. Francisco tirando una carrozzella nuova fiammante con sopra una statuetta di bimbo: era il Gesù Bambino del Presepio della Chiesa vicina. Spaventata la mamma del fanciullo si precipitò nella strada e rimproverò severamente il figlio.

« Mamma », protestò il fanciullo con gli occhi sgranati, avevo promesso a Gesù Bambino che se mi avesse portato per Natale una carrozzella, sarebbe toccato a lui il primo viaggio.

La preghiera semplice e confidente ci fa entrare in intimità con Gesù. Egli ci sta vicino, ci segue continuamente, aspetta solo che gli sappiamo parlare e Lo mettiamo a conoscenza delle nostre gioie e dei nostri crucci.

* * *

Alcuni birichini si facevano beffe di un povero ragazzo cencioso e scalzo. « Tu sei cristiano », gli dicevano insultandolo. « Se Dio ti ama veramente, perchè non si prende maggior cura di te? Perchè non dice a qualcuno di portarti un paio di scarpe? ».

Il ragazzo restò un istante perplesso. Poi con le lacrime agli occhi rispose: « Credo che lo dica, ma... nessuno Gli dà retta ».

Dice Gesù: « chi è mio amico ascolta la mia parola e la mette in pratica ».

* * *

Una mamma condusse il piccolo Tommy di sei anni a vedere il film « Quo Vadis ».

All'improvviso il bimbo serrò le mani contro gli occhi: nell'arena era entrato Nerone con tutto il suo seguito per assistere alla carneficina dei cristiani sbranati dai leoni.

Tommy non poteva sopportare questa scena e chiese alla mamma che lo avvertisse quando l'assassino fosse scomparso.

Tommy si era ricordato delle parole di Gesù: « chi disprezza voi, disprezza me », e nello strazio dei martiri rivedeva la passione di Gesù.

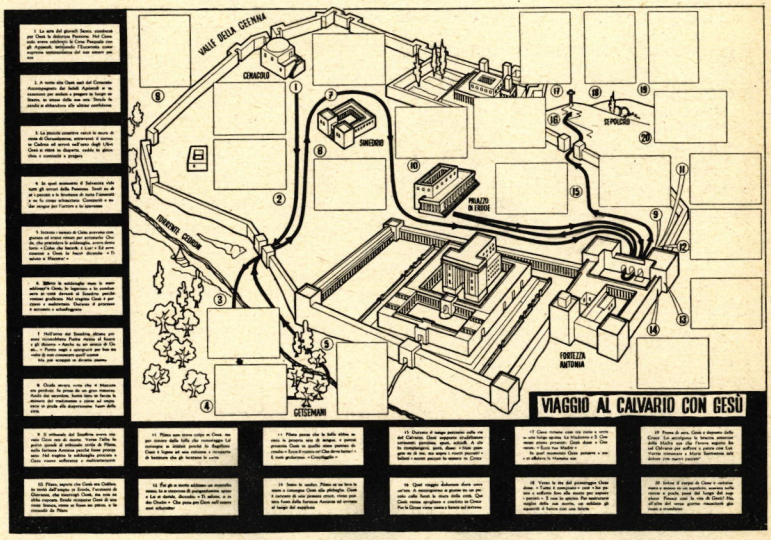
Perchè i nostri fanciulli comprendano il messaggio religioso della Quaresima:

Quaderno di Ricerca n. 5

Viaggio al Calvario, con Gesù

Questo nuovo quaderno di ricerca è redatto sullo stile di quello di Natale. Una mappa di Gerusalemme, ripiegabile, di cm 41 × 60. Venti figurine a colori illustrano i momenti più significativi della Passione di Gesù, dal Cenacolo al Calvario.
Didascalie opportune aiutano il fanciullo a ripercorrere la « via dolorosa » e a meditare sulle sofferenze di Gesù.
Le figurine sono vendute insieme al quaderno.

Ottimo sussidio per scuole materne, scuole elementari, collegi ed oratori.
In vendita presso i negozi L.D.C. a L. 60.



Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 5 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 Marzo 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE 1 N. 55

CREDO NELLA SANTA CHIESA CATTOLICA

LA CHIESA È L'UNIONE IN CRISTO DI TUTTI I FIGLI DI DIO

L'unica Chiesa, comunità dei figli di Dio, ha tre fasi:

- **— preparazione** **V. T.**
- **— attuazione** **N. T.**
- **— compimento** (S. Agostino)

« Benedetto sia Dio e Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, il quale ci ha eletti avanti la creazione del mondo... secondo il disegno che si era proposto e da eseguire nella pienezza dei tempi, di riunire in Cristo tutte le cose dei cieli e quelle della terra » (Efes. 1, 3-10)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee orientatrici:
   - — per una catechèsi efficace
   - — adolescenti di fronte alla Chiesa
   - — schema di lavoro
2. Spunti di svolgimento:
   - — il piano di Dio
   - — il peccato
   - — il disegno di Redenzione
   - — la costituzione della Chiesa
3. Complementi:
   - — Cristo sì, Chiesa no?
   - — Asterischi

Che cos'è dunque la Chiesa se non l'insieme di tutti i Santi? Dall'origine del mondo, i Patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri e tutti i giusti che furono che sono e che saranno, fanno parte di una sola Chiesa, poichè essi sono santificati da una sola Fede, segnati da un solo Spirito, membri di un solo Corpo di cui il capo è Gesù Cristo, come sta scritto (Col. 1, 18).

(S. Niceto)

IDEE ORIENTATRICI

Per una efficace catechèsi sulla Chiesa.

1. La Catechesi sulla Chiesa non è un capitolo del programma catechistico da confinarsi in un determinato ciclo. È tutta la Catechèsi che deve essere svolta a dimensione ecclesiale, poichè la Chiesa e la conoscenza ed appartenenza ad essa non è qualcosa di accidentale, di facoltativo nell'economia della salvezza, ma di essenziale e necessario (di necessità di mezzo « in re » vel « in voto »).

Come tutta la catechesi dev'essere Teocentrica e Cristocentrica, così deve pur essere ecclesiocentrica, non essendo la Chiesa che il completamento del Cristo fisico, nella dimensione del tempo.

Come la catechesi di Dio e di Cristo, così la catechesi della Chiesa è fondamentale, e in essa ritrova la sua vivente unità, la funzionalità, il dogma, la morale, l'ascetica, la liturgia, la storia... il naturale e il soprannaturale, il tempo e l'eternità, il Creatore e la creatura. È il fondo che tutto sottende, e senza cui si cade nel frammentario e si è incapaci di cogliere l'intimo vincolo che tutto lega in armoniosa unità a Dio per mezzo di Cristo.

2. **La Catechesi sulla Chiesa deve essere integrale.**

a) *Dimensione verticale* (aspetto statico della Chiesa, « in facto esse » divino-umano in tutti i suoi elementi strutturali e vitali). Come per la catechesi su Cristo (Dio-Uomo), c'è nei riguardi della Chiesa il pericolo di cadere o in un nestorianismo o in un monofisismo ecclesiale, a seconda che si accentui troppo esclusivamente l'elemento esterno umano-gerarchico o l'elemento interno spirituale-divino. La Chiesa, prolungamento di Cristo, è una realtà sacramentale, e quindi per non travisarla va colta nella sua totalità: è vero che solo attraverso l'umano noi cogliamo il divino, però solo da questo, quello deriva tutta la sua efficacia.

b) *Dimensione orizzontale* (aspetto dinamico della Chiesa, « in fieri »: è l'immissione nella Chiesa della coordinata « tempo »).

La Chiesa è l'eterno nel tempo: sempre identica a se stessa e pur mutevole a seconda delle diverse contingenze storiche in cui si viene a trovare; informa tutte le civiltà senza mai legar la sua sorte o la sua riuscita ad alcuna di esse, tutte trascendendo. Questa mutazione però è orientata, è sviluppo omogeneo, è progresso fino « in virum perfectum in mensuram aetatis plenitudinis Christi... ».

Nella Catechèsi bisogna saper ben lumeggiare questa continuità sostanziale della Chiesa nell'A.T., nel N.T. e nella Storia della Chiesa, non meno sacra dell'antica. La Chiesa è il popolo di Dio in marcia verso la terra promessa, verso il Regno di Dio.

Bisogna pure saper mettere in luce il graduale sviluppo dei germi di verità e di vita divina deposti in seno alla Chiesa. La verità divina (dogmatica-morale-ascetica) non è contenuta in un libro da conservarsi con cura in uno scaffale, e da trasmettersi così com'è ai posteri. La verità divina non è una cosa, ma una persona viva, è Dio stesso, che pur rimanendo sempre identico a se stesso, seguendo l'economia della Provvidenza in ogni sviluppo vitale, si rivela gradualmente all'uomo, tollerando in lui delle imperfezioni parziali (nel campo della dottrina e della legge morale) non essendo capace subito di perfezione totale. Il Regno di Dio, la Chiesa, Dio-con-noi, è il lievito evangelico che fa crescere la massa « donec fermentatum est totum » ed essa non cesserà mai di crescere « in augmentum Dei » fino alla fine dei tempi: fino allora l'uomo non cesserà mai di aumentare nella conoscenza della verità divina rivelata, nella percezione della vita divina che si sviluppa in lui.

Questa visione dinamica della Chiesa fa crollare gran parte delle obiezioni tratte dalla storia (*Cfr. Journet, « Introduzione alla teologia », ed. Paoline, pag.* 101-168, *Teologia storica*).

3. **Torniamo alle fonti.**

Troppe volte ci limitiamo a vecchi clichés dei manuali, frutto di una speculazione ormai superata, lontana dalla ricchezza storica della vita. Torniamo alle fonti, alla Bibbia, alla Liturgia della Tradizione, per «sorprendere» in atto la ricca vitalità della Chiesa della quale ci sentiamo membri. Ci accorgeremo che i ragazzi ci seguiranno con interesse perchè si scopriranno « membra vive di un popolo in marcia », parte eletta della famiglia divina, eredi di un grande destino che ci impegna e ci eleva.

E forse sarà una scoperta anche per noi, che ci sentiamo più compresi ed entusiasti di essere banditori della Buona Novella che « il Regno di Dio è in mezzo a noi ».

ADOLESCENTI DI FRONTE ALLA CHIESA

a) **Attualità dell'interrogativo.**

Ecco i risultati di una recente inchiesta fra gli adolescenti:

Dal 56 al 62% (matematica filosofica) affermano di aver avuto dei dubbi « seri e prolungati ».

Dopo la morte e l'aldilà, la Chiesa è quella che occupa il secondo posto di importanza nei dubbi sulla fede.

— **In che cosa la Chiesa fa difficoltà?**

È soprattutto contro i difetti della Chiesa o gli sbagli storici che le sono attribuiti, che viene a urtare la mentalità degli adolescenti. Cause dei dubbi sulla fede (65% ha detto di sentirne):

Difetti della Chiesa:	40,76%	Difficoltà per la purezza:	22,97%
Volontà d'indipendenza	25,48%	Cattivi compagni:	22,13%

— **Spiegazione profonda.**

Ci si attende una Chiesa più temporalmente utile, più efficace nel suo apporto allo sviluppo personale o sociale? Il cammino slitta verso un « pragmatismo ecclesiale » verso una introversione antropocentrica.

L'obiezione si mostra insistente sul terreno dell'efficacia temporale presente. Questo criterio diviene agli occhi di molti dei nostri contemporanei, un « criterio di verità ».

Questa concezione è diametralmente opposta al punto di vista teocentrico della salvezza.

b) **Situazione psicologica dell'adolescenza**

L'adolescenza è un periodo di ricerca, una marcia incerta d'un equilibrio distrutto verso una nuova armonia confusamente intravista.

* **Rottura d'uno stato d'equilibrio**

— Rigetto dell'infanzia: all'interno della Chiesa, come nella famiglia, in scuola, o nelle attività di propria iniziativa. L'adolescente rifiuta, con frequente irritazione d'essere trattato come un bambino.

— Rigetto del passato, impazienza davanti alla tradizione:
più significativa ancora è la volontà di non-conformismo nei modi e nei giudizi (contro il senso della Tradizione, essenziale nella Chiesa).

* **Inquietudine e sufficienza:**

Ignora dove va. Il suo mutamento — ch'egli tuttavia ama — non avviene senza riempirlo d'una vaga ansietà. Non si comprende e non si sente compreso.

La disparità tra i suoi desideri infiniti e la piccolezza delle sue realizzazioni gli è dolorosa: scopre in sè la potenza del male e la precarietà della sua volontà.

— Individualismo negativo:
l'adolescente rifiuta di « lasciarsi covare », « irregimentare » nel timore di vedere distrutta la propria personalità.

Un tratto caratteristico della sua psicologia è il suo spirito di contraddizione, una sorta di snobismo di far la parte del « mal pensante » nell'ambiente in cui si trova.

c) **La congiuntura sociale**

— Evoluzione accelerata delle strutture.

Il dominio della tecnica sulla vita umana.

Presa di coscienza della solidarietà di classe e della interdipendenza intenzionale (politica, economia, difesa).

Sorgere dello spirito laico.

Risveglio della classe operaia.

— Rinnovamento spirituale delle nuove generazioni.

Sviluppo e nascita dei movimenti di giovinezza cristiana. In questi si nota: ricerca di sincerità, del naturale nelle pratiche religiose, ritorno alle fonti, al Vangelo, all'A.T., gusto d'una liturgia vera e vivente, senso di responsabilità dei laici nella Chiesa, e d'una certa libertà spirituale del cristiano, esperienza di comunità caldamente fraterna.

Pericolo: lo sviluppo in essi della libertà spirituale, ha distolto l'attenzione sulla Chiesa autoritaria, in cui rischiavano d'incepparsi.

Basta che la comunità allenti, che si trovino in ambienti cattolici relativamente morti, che la gerarchia intervenga con le sue messe in guardia, che svanisce la loro confidenza.

Si producano allora degli spezzamenti interiori.

— La fame d'un mondo tecnico.

Nel nostro mondo sempre più sottomesso ad un'organizzazione razionale, le relazioni spirituali tendono a lasciare il posto a rapporti freddamente amministrativi.

Per reazione contro questa meccanizzazione spersonalizzante, sorge una oscura sete d'assalto e di trascendente.

Se talora adolescenti e contemporanei se la prendono così facilmente contro le forme esteriori della Chiesa attuale, non è forse perchè per un disgraziato concorso di circostanze — ignoranza, errori dei cristiani, certe istituzioni ormai sorpassate — l'amore deluso e il richiamo bisognoso si pervertono in requisitoria irritata?

Il nostro mondo è pure in preda ad una potente aspirazione verso l'unità.

— Crisi del senso della Chiesa o riaffermazione d'un richiamo.

Il rovescio delle difficoltà che incontra la fede dei nostri giovani nella Chiesa, è la grande esigenza di cui danno prova nei suoi riguardi: è l'alta concezione ch'essi si fanno della Chiesa di Gesù Cristo. La diffidenza manifestata verso la Chiesa si traduce sovente in una dissociazione spontanea o ragionata del Cristo e della Chiesa: ciò non è forse da interpretarsi in molti casi come il risultato d'un'attesa delusa?

— **Concludiamo:** mai i nostri giovani hanno avuto tanta attesa del messaggio della Chiesa come attualmente.

LA DOTTRINA

A) **Contenuto**

1. **Dualismo e unità misteriosa della realtà ecclesiale.**

— *Per una esposizione equilibrata:*

Il maestro d'insegnamento religioso dovrà guardarsi da formulazioni zoppicanti della realtà della Chiesa. Come per il Cristo, così per la Chiesa c'è il pericolo di dimenticare o l'elemento umano, o quello trascendente.

L'espressione paolina di « Corpo del Cristo » (o i suoi equivalenti di Regno di Dio) è quella che meglio conviene per designare la Chiesa nella totalità del suo essere.

Commettiamo un errore teologico e nello stesso tempo uno sbaglio pedagogico se accentuiamo troppo esclusivamente il lato autoritario della Chiesa.

L'ubbidienza deve apparire legata al suo modo d'esistere, alla libera scelta della vita in Cristo.

— *Senso del mistero invisibile:*

La Chiesa dev'essere presentata in stretta unione col mistero di Cristo: la sua unità, santità, universalità.

L'oggetto di nostra fede non è solo l'elemento interiore e tantomeno il solo aspetto esteriore; è l'unione misteriosa dei due (anche la parte umana della Chiesa è assunta dal divino, è canale, è sacramento del divino).

Si deve però precisare che c'è una certa subordinazione dell'aspetto istituzionale alla realtà invisibile. Subordinata, secondaria, non significa facoltativa.

2. **Tensioni feconde:** la sua duplice natura importa un insieme di tensioni.

— *Incarnazioni e trascendenza:*

Una Chiesa ideale, posta fuori della storia non ha alcun senso. Necessariamente per sussistere ed operare la sua missione di salvezza deve incarnarsi in strutture sociali, assumere forme culturali.

La necessità del principio d'incarnazione non deve pertanto velare l'imperitura trascendenza della Chiesa; la Chiesa non si confonde con questa o quella realizzazione sociologica provvisoria.

Ma costantamente deve affermare la sua trascendenza « sganciandosi » da questi rivestimenti transitori, rifiutando di lasciarsi confondere con le civilizzazioni ch'essa sposa.

La marcia della Chiesa è comandata dalla dialettica Incarnazione-Trascendenza e dal doppio principio di impegno e disimpegno.

— *Il piano di competenza:* nè clericalismo, nè laicismo.

Ci sarebbe clericalismo a rifiutare alla società civile la sua legittima autonomia nel dominio del bene temporale (Medioevo: la Chiesa non sostituisce ma supplisce il temporale ancora in stato di infanzia: funzione provvisoria della Chiesa).

Ci sarebbe laicismo a dimenticare la missione di fermento che incombe alla Chiesa in seno alla Comunità umana (direttive della Chiesa in materia mista).

3. **Visione dinamica e concreta della Chiesa.**

— *Chiesa è « missione », popolo in marcia.*

L'adolescente aborrisce il passato e reclama d'agire; bisogna presentargli una Chiesa vivente, sempre giovane ed espansiva, che è costituita dallo stesso slancio missionario.

La Chiesa è essenzialmente « missione », forza di espansione, popolo in marcia, questa è un'esigenza interna che la spinge a sorpassarsi, a informare la civiltà e le culture che incontra sul cammino. Essa è « cattolica ».

Bisogna poi (per sanare la tendenza all'individualismo) che presentiamo la redenzione nella sua dimensione collettiva. La Chiesa dà un senso non solo alla nostra vita, ma a tutta la storia umana. Trattiamo i temi essenziali del Credo, « il fine ultimo » che dà il senso e del movimento e dello sforzo collettivo di essa.

— *Impegno personale e coscienza di solidarietà.*

L'appartenenza alla Chiesa, popolo in marcia, deve provocare all'azione, sia su di sè che sul mondo.

All'adolescente che soffre d'essere trattato da bambino, gli mostreremo sì la Chiesa come Madre, ma anche come richiamo alla responsabilità personale, alle scelte coscienti e all'impegno effettivo.

Così facendo non ci comporteremo come amministratori passivi (o critici) ma attori solidali del suo destino e della speranza collettiva del popolo di Dio.

Dopo la Controriforma, essendosi accentuato l'elemento Gerarchico, e anche per un'umana tendenza a caricare i superiori, per evitarsi le spese d'un esame di coscienza personale, in molti si è fatta l'idea di una Chiesa ridotta al solo clero.

La Chiesa è indivisibilmente gerarchia e popolo: « Il cattolico che critica la Chiesa, critica se stesso ».

Nel nuovo regno, bisogna poi sottolineare, il potere di comandare è un servizio.

— Apertura sulla Chiesa d'oggi:

aprire gli occhi degli adolescenti, sulla Chiesa, movimenti di pensiero attività, esperienze apostoliche, progresso missionario, evoluzione dell'umanità e delle Chiesa.

B) Metodologia

1. **I mezzi puri:** dall'apologetismo meschino all'educazione della fede.

Il pericolo è grande di lasciarsi trascinare su questa china facile.

Quanti interminabili dibattiti di giovani finiscono per girare a vuoto e per degradarsi in parole perfettamente oziose quando non c'è un'illusoria logomachia.

Si conducano gli adolescenti, nello scopo di creare un clima di confidenza e di recettività, a dire dapprima ciò che li urta nella Chiesa. Questa preliminare manuduzione deve, senza tardar troppo, volgerli verso la vera natura della Chiesa. Un'esposizione serena risponderà allora molto più abbondantemente che un abbordamento di controversie.

Riguardo la purezza del nostro messaggio e dei mezzi che noi mettiamo in opera per trasmetterlo agli adolescenti, stiamo attenti a non confondere « entusiasmo e fede ».

2. **Nè speculazione teorica nè moralismo.**

Rinunciando a dare della Chiesa un'immagine lontana e una presentazione speculativa, cerchiamo di non cadere in un « moralismo ecclesiologico ».

L'adolescente, portato all'introversione, si occupa volentieri di morale, ma lo urtano i comandi arbitrari, e le noiose sgridate comminatorie.

Presentiamogli la Chiesa come un « valore » e si sentirà impegnato ad agire in e per questa Chiesa.

3. **Metodo biblico e concreto.**

Riusciremo a definire la Chiesa raccontando in modo vivente e concreto lo spiegarsi della storia della salvezza. Così noi gli daremo senza violenza il senso della tradizione, mostrandogli come Dio realizza il suo disegno d'Amore attraverso la storia.

Al centro di questa storia presentiamo Cristo che domina i due versanti.

D. Carlo Colli

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

Premessa

Temo che l'ampia panoramica orientativa ti abbia... « disorientato » (!?).

Certamente i manuali che hai tra mano sono impostati secondo i soliti schemi di definizione, caratteristiche, necessità, istituzione, rapporti tra Chiesa e Stato, necessità di obbedire alla Gerarchia, ecc...

Sono cose buone ed utili. Prova soltanto a farle derivare da una ambientazione più generale, per esempio secondo questo breve schema:

Schema

1. Il grande disegno di Dio di formare una sola grande famiglia (visibile in Gesù: Vita pubblica - ultima Cena).

2. Le tappe di preparazione.
   — Paradiso terrestre: la famiglia di Dio
   — Peccato: la famiglia dispersa
   — Promessa di Redenzione
   — Scelta di Abramo - Mosè - Re - Profeti

3. Cristo attua la Chiesa.
   — Erede di Abramo e di Davide
   — Predica il Regno
   — Fonda la Chiesa, preparazione al Regno
   — Inizia il cammino: la Pentecoste

4. Verso la perfetta unione.
   — Chiesa in marcia: gerarchia - sacramenti
   — Chiesa trionfante: perfetta unità

5. Il nostro impegno.
   — Santificazione personale
   — Azione sociale
   — Prospettive affascinanti

6. Segue: questioni particolari: note della Chiesa - fondazione - espansione - relazioni con lo stato, ecc...

Proviamoci a suggerire qualche spunto di conversazione

— Non ti è mai capitato di sentire critiche contro la Chiesa? che la Chiesa è un'invenzione dei preti, una superstizione, una macchina per far soldi, la nemica del progresso, un tribunale di inquisizione, un'internazionale nera, guerrafondaia ed intrigante?

— Più ancora: non ti è mai capitato di associarti a questo coro di critiche? o almeno di crollare il capo di fronte ai pretesi « scandali » del clero, del Vaticano, delle sacre gerarchie?

È l'impressione che si prova davanti ad un groviglio di fili, di valvole, di condensatori che formano un televisore. Occorre mettersi nella giusta prospettiva per rendersi conto della sua meravigliosa funzionalità.

Così deve apparire inspiegabile l'intrecciarsi dei raggi di una ruota a chi non vi si mette al centro.

— Non pretendere di comprendere il disegno della vetrata di una cattedrale stando fuori. La troverai inspiegabile, un caos di motivi ornamentali, linee e colori nelle combinazioni più strane. Prova invece ad entrare nella Basilica: d'un tratto si farà luce. Quello che prima sembrava caotico diventerà un disegno meraviglioso, tutto si fa chiaro e luminoso, anche i contorni di piombo e le ingombranti macchie metalliche prendono lo splendore e la luminosità del tutto, parti necessarie ed integranti del capolavoro.

— Non credi che sia lo stesso anche per quella meravigliosa costruzione che è la Chiesa cattolica?

Se ci si limita a guardarla « di fuori », con occhi critici e profani si finisce per rimanere sconcertati: un misto di santi e di peccatori, di codici e di tribunali... e ci si ribella come a qualcosa di insopportabile.

— Entriamo dentro: guardiamola con gli occhi di credenti, non per giustificarla agli occhi increduli ma soprattutto per scoprirne gli splendori ed adeguarvi la nostra vita cristiana.

« Che essi siano una cosa sola »

La prima ineffabile impressione che proviamo nell'entrare nell'intimità della Chiesa è quella di scorgere un'assemblea di fratelli che si amano, che

sono un cuor solo ed un'anima sola, stretti intorno a Gesù,

come pecorelle intorno al pastore,
come pulcini sotto le ali della chioccia,
come tralci di una stessa vite (*Giov.* 15, 1-8),
come membra di uno stesso corpo (1 *Cor.*).

« Padre Santo, conserva nel tuo nome coloro che mi hai dato, affinchè siano una cosa sola, come siamo noi...

E prego non soltanto per essi, ma anche per quelli che mediante la loro parola, crederanno in me, affinchè siano tutti una cosa sola, come Tu Padre, sei in me ed io sono Te (*Giov.* 17, 16-21).

In quel momento, nel Cenacolo, Gesù poneva il suggello al grande ideale dell'unità che sta alla base di tutta la sua predicazione ed azione apostolica orientata alla costituzione del Regno di Dio.

— Elegge gli Apostoli per farne pescatori di uomini (*Luca* 5, 1-9)
— Li inizia al ministero apostolico (*Mt.* 10, 7)
— Conferisce loro poteri sui demoni (*Mc.* 3, 14)
— Ad essi spiega il senso della parabola (*Mt.* 13, 11)
— Li fa partecipi delle sue confidenze (*Mt.* 17, 2 e seg.)
— Dà loro un capo (*Mt.* 16, 18)
— Conferisce il potere di consacrare (1 *Cor.* 11, 23-26)
— Conferisce i suoi poteri sul peccato (*Giov.* 20, 23)
— Li fa eredi della sua stessa missione salvifica (*Giov.* 20, 21).

Ed infine il mandato solenne: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo » (*Mt.* 28, 18-20).

Il disegno di Dio

Al momento di tornare al Padre, Gesù guarda quel « piccolo gregge » come alla manifestazione della grande famiglia dei figli di Dio che Egli è venuto a ricomporre. Sparuto numero di discepoli che diverrà un esercito, piccolo grano di senapa destinato a giganteggiare in albero rigoglioso fino agli ultimi confini dello spazio e del tempo.

— Su questa comunità ricomposta Gesù promette di inviare lo Spirito Santo.

— Ad essa promette la sua assistenza continua.

— Ne inizia lo sviluppo con la Pentecoste.

Tuttavia il disegno di Dio, di riunire tutta l'umanità non è cominciato con l'incarnazione del Verbo.

— San Paolo ci dice che questo disegno meraviglioso cominciò prima ancora della creazione del mondo (*Efes.* 1, 3-10).

— Il padre Apostolico Erma (II secolo) dice che « la Chiesa fu stabilita prima di ogni altra cosa... e per essa fu creato il mondo ».

— « Dall'origine del mondo, i Patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri e tutti i giusti, che sono e saranno, fanno parte di una sola Chiesa » (S. Agostino).

Il grano di senapa

La vita della Chiesa comincia quindi dalla intimità di Dio con i primi uomini. In questo primo nucleo familiare è virtualmente contenuta tutta la progenie umana. Adamo è capo dell'Umanità, la legge della solidarietà lo fa una una cosa sola con tutti i suoi discendenti in nome dei quali riceve la grazia santificante e gli altri doni di Dio.

Adamo è amato da Dio; in lui sono amati tutti gli uomini.

Adamo è chiamato nell'intimità divina: con lui vi partecipa tutta l'umanità.

Adamo ed Eva sono il piccolo grano di senapa destinato a svilupparsi nell'albero gigantesco del Regno di Dio. Dio ha dato inizio al suo meraviglioso disegno di Salvezza eterna, al suo Regno in mezzo a noi, che non è altro che la realtà della sua unione intima con la famiglia umana.

La famiglia dispersa

Dio in Adamo voleva realizzare una famiglia unita, numerosa, felice. Il peccato l'ha invece disgregata, sconvolta, dando provvisoriamente scacco al piano di Dio.

L'egoismo ha distrutto l'amorosa unione della famiglia umana.

Sarà necessario un secondo Adamo, un lottatore vittorioso sul serpente che ristabilisca l'unità.

Se con il peccato gli uomini si sono allontanati da Lui, dispersi, impotenti a convertirsi, sarà Dio stesso che andrà alla ricerca della creatura. Invierà il suo Figliolo, che si farà uomo e darà la sua vita per riunire al Padre e fra di loro, la famiglia umana. La promessa della Redenzione (*Genesi* 3, 15) è quindi una chiara allusione alla realizzazione della Chiesa che nascerà dalla morte di Cristo.

Un popolo in marcia

Il piano della Redenzione comincia ad essere attuato, gradatamente, per tappe successivamente più perfette.

— **Dio sceglie un popolo,** cui affida il suo messaggio di salvezza,
— cui rinnova la sua promessa di Redenzione,
— con il quale stringe un patto di alleanza (*Gen.* 17, 1-0),
— cui dà una legge, una gerarchia ed un culto,
— che guiderà con ogni cura nei secoli,
— che purificherà e maturerà spiritualmente con i profeti fino a renderlo pronto ad accogliere la nuova alleanza.

— **Abramo è padre di un piccolo popolo,** che però è destinato ad essere il primo nucleo di un altro popolo, molto più grande, sterminato come le stelle del cielo e la rena del mare.

— Con quella piccola carovana che lascia la Mesopotamia per andare nella terra promessa da Dio ad Abramo, è tutta la famiglia umana che si incammina per nuovi destini. Più tardi sarà un popolo intero che lascierà l'Egitto per la terra promessa: immagine più grandiosa ancora del nostro camminare verso la Patria celeste.

Questa comunità di credenti radunata da Dio comincerà a chiamarsi « qaal » cioè « assemblea, riunione »: in greco « Chiesa ».

— Per questo « Abramo è chiamato padre di tutti i credenti » (*Gal.* 3, 7)
— Gesù stesso è figlio di Abramo (*Mt.* 1, 1)
— Gesù realizza le promesse di Dio ad Abramo (*Luca* 1, 55; *Gal.* 3, 14)
— Tutti i cristiani sono progenie di Abramo (*Gal.* 3, 29).

Lenta maturazione

È interessante vedere come attraverso i secoli l'idea di Dio, della sua alleanza con gli uomini e della appartenenza al popolo eletto, venga sempre più spiritualizzandosi.

— Per il Clan di Abramo, Dio non era altro che un Dio più forte degli altri dei.
— Il popolo di Mosè comincia a conoscere Dio per « Colui che è ».
— I Profeti parlano di un Dio « Santo, Re, Maestro delle genti ».

Tutti gli Ebrei si ricordano della promessa di Dio, ma in modo diverso:

— Alcuni credono in un regno temporale.
— Altri pensano ad un « regno spirituale » ma esclusivo degli Ebrei.

— Infine si preannuncia l'idea di ur Messia, Salvatore di tutte le genti, che renderanno a Dio un culto nuovo stringendo con Lui una nuova alleanza.

Quando Gesù comparirà per realizzare le promesse fatte da Dio all'Umanità, tutti potranno comprendere:

— che il Regno di Dio è vicino (*Mt.* 3, 2)
— che la discendenza di Abramo non è secondo la carne, ma secondo la fede (*Mt.* 3, 9),
— che sarà offerto a Dio un nuovo sacrificio, quello della nuova alleanza.
— che è venuto il tempo di adorare Dio in spirito e verità (*Giov.* 4, 24),
— che il Regno di Dio non è di questo mondo (*Giov.* 18, 36).

Il nuovo popolo

Le promesse fatte ad Abramo si realizzano in Gesù e nella Chiesa. Dio aveva promesso ad Abramo un erede, una discendenza, dei bene in eredità.

— L'erede è Gesù. In Lui si realizzano le promesse di Dio: « Tutte le nazioni della terra saranno benedette in Te.
— La discendenza è costituita da tutti coloro che sono uniti a Cristo nella fede.
— L'eredità è la vita divina.

La Chiesa del Nuovo Testamento è dunque il popolo nuovo, in continuità col popolo dell'A.T., è un popolo che succede nel possesso dei beni, è la nuova comunità che acquista il diritto all'eredità divina.

A prima vista sembra che il Vangelo parli troppo poco della Chiesa: ci si riferisce sempre e soltanto alle parole di Gesù a Pietro: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » (*Mt.* 16, 18).

In realtà tutto il Vangelo ci parla della Chiesa:
— Quando si parla di Abramo, della promessa, della Fede,
— quando si ricorda Mosè, l'Alleanza, la legge,
— quando ci si appella al regno di Davide,
— soprattutto quando si parla del Regno dei Cieli che è vicino...

Non si fa altro che mettere in luce quella meravigliosa realtà che da secoli stava maturando e che apparirà in nuova vita il giorno di Pentecoste.

La fondazione della Chiesa

Gesù è venuto al mondo per salvare ciò che era perduto, per riunire ciò che era disperso, per ricostruire il Regno di Dio in mezzo a noi:

a) Comincia con la predicazione:

— bisogna entrare nel Regno
— condizioni per entrarvi: fede - battesimo
— lo spirito del regno: le beatitudini
— la nuova legge: la carità
— la sua natura: presentata nelle parabole.

b) Ne prepara la attuazione.

— con la scelta degli apostoli
— con la costituzione della prima comunità di discepoli.

c) La fonda ufficialmente.

— con la sua morte sulla Croce, mediante la quale ci ha riscattati dalla schiavitù del peccato
— firmando la sua nuova alleanza con il suo stesso sangue: « questo è il sangue della nuova alleanza »
— dando un nuovo sacrificio ed i Sacramenti.

d) La presenta al mondo nel giorno della Pentecoste per l'inizio della sua marcia nei secoli.

LE TRE TAPPE DELLA FONDAZIONE DELLA CHIESA



3. Pentecoste — La Chiesa si presenta ed inizia il suo cammino

2. Morte di Gesù in Croce — Gesù, morendo, dà vita alla Chiesa

1. Vita pubblica di Gesù — Gesù predica il Regno di Dio e comincia a formare una Comunità

Il Corpo Mistico di Cristo

L'unione che Cristo ha ristabilito fra l'Umanità, se stesso e il Padre è tanto intima che si potrà parlare di « Vite e tralci », di « dimora di Lui e del Padre presso di noi... », di « una cosa sola fra noi, Lui e il Padre ».

Unione tanto intima che « chi disprezza i suoi discepoli disprezza Cristo stesso, chi accoglie i discepoli accoglie Lui e quindi il Padre che l'ha mandato ».

Dal « popolo di Dio e dal Regno » si passa così all'idea di Corpo di Cristo. Gesù dirà a proposito della sua Chiesa: « io sono Gesù che tu perseguiti ». S. Paolo parlerà di « membra di uno stesso corpo » (*I Cor.* 10, 17), figli dello

stesso Padre Celeste, nutriti dallo stesso pane, ed incamminati alla stessa patria del Cielo.

Chiesa in cammino

Naturalmente l'unione nostra con Gesù e con il Padre non è definitiva, nè completa, bensì in via di continuo perfezionamento fino alla sua piena realizzazione in Paradiso. Solo allora si compirà il disegno di Dio di riunire tutte le cose in Cristo (*Ef.* 1, 10). Nel frattempo ci sono altre pecorelle da riportare all'ovile, il lievito deve fermentare la massa, il seme deve crescere e svilupparsi.

Il Regno ha quindi una sua fase terrena; in essa il germe è in crescita, in divenire.

La Chiesa è la fase terrestre e visibile del Regno, prima del suo compimento al ritorno di Cristo.

Per questo Gesù l'ha fondata; per essere con noi fino alla Consumazione dei secoli, per rimanere in mezzo a noi come Maestro e Redentore (Chiesa docente - Sacramenti). La Chiesa è quindi il prolungamento di Cristo, Cristo nei secoli, Cristo che unisce a sè e al Padre tutta la famiglia cristiana.

Il popolo ebreo peregrinò attraverso il deserto sotto la guida di Mosè; ora invece il vero popolo di Dio fa rotta verso la vera terra promessa, guidato da Cristo stesso nella persona dei suoi apostoli: « sarò con voi fino alla consumazione dei secoli ».

Chiesa gerarchica, Chiesa terrena

Naturalmente la natura stessa di una comunità esige una distribuzione di compiti. Un popolo in marcia (finchè è in marcia) deve avere chi lo guida, chi lo difende dalle scorrerie dei nemici, chi lo cura in caso di infermità, chi tenga desta la fiamma della speranza, chi l'incoraggia nel cammino, che giudica le contese...

Ecco Mosè, i Giudici, i Re, i Profeti, il Sacerdozio levitico, la legge, il sacrificio...

Ecco Pietro, gli Apostoli, i Vescovi, i Sacramenti, le leggi.

Un popolo in marcia ha sempre fra le sue file eroi e codardi, volenterosi e pigri, momenti di entusiasmo e di abbattimento, vittorie e sconfitte... Non tutti arriveranno alla mèta, non tutti riceveranno il premio, anche se tutti sono incamminati per lo stesso destino.

Fuori della Chiesa non c'è salvezza

La ragione è semplice. I cristiani sono le membra di un corpo del quale Cristo è il capo. E come dal capo discende nelle membra la linfa vitale che le nutre, sviluppa e tiene unite, così dal Cristo proviene la vita della grazia che, propagandosi attraverso tutte le membra, fa di esse non un corpo morale, come avviene nella società politica, nè un corpo fisico, ma un corpo reale, benchè misterioso.

Di conseguenza chi non è della Chiesa non può ricevere la grazia, cioè diventare figlio di Dio ed erede della vita eterna.

Questa legge della salvezza in comunità è valsa per il popolo ebreo, è valsa ancora per la Redenzione in cui Cristo, novello Adamo, ci ha fatti solidali nella sua Morte e Risurrezione, e varrà ancora in cielo dove tutti i salvati formeranno ancora una grande famiglia raccolta nella Casa del Padre a cantare in eterno « Salute al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello » (*Apoc.* 7, 2-12).

Membri della famiglia divina

Ciò non impedisce affatto l'intimità di ciascuna persona con Dio, anzi la facilita perchè Dio è presente in mezzo al suo popolo, perchè tutti entriamo a far parte della famiglia stessa di Dio.

Poichè Dio è amore che si dona, che ci invita a partecipare alla sua vita di amore, a titolo di figli di Dio, nel suo Figlio incarnato.

La Chiesa diventa quindi non solo immagine della SS. Trinità (Comunione di Persone nell'Unità) ma strumento di partecipazione alla vita stessa di Dio. « Che siano una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, ed io in Te; che siano anch'essi una sola cosa in noi » (*Giov.* 17, 21).

La perfetta unione nel Regno del Padre

Questa unità intima di tutti gli uomini fra loro e con Dio sarà l'ultima fase della Chiesa, quella del compimento, dopo la fase di preparazione (A. T.) e quella di attuazione (N. T.).

Allora soltanto si compirà l'ideale supremo di Dio di riunire tutte le cose in Cristo: sarà il compimento del Regno di Dio.

Cesserà la gerarchia del governo (Papa, Vescovi, Sacerdoti) che sarà sostituita dall'eguaglianza dei Figli di Dio.

Non vi saranno più i Sacramenti perchè si sarà raggiunta la perfetta unione con Cristo ed i fratelli.

Verrà meno la Fede, cesserà la Speranza, scomparirà la mescolanza dei Buoni e dei Cattivi, resterà sovrana la Carità.

Sarà ancora la stessa Chiesa, sarà lo stesso popolo eletto, che ha combattuto, sperato e creduto quaggiù, e che ora gode il premio, l'eredità promessa.

> « I donatisti nelle loro calunnie, pretesero che i cattolici ammettessero due Chiese: la presente, composta di buoni e di cattivi, e quella che deve venire dopo la risurrezione, che sarà formata di soli buoni, come se i santi, che regneranno un giorno con Cristo, non fossero gli stessi che vivono oggi nella giustizia e sopportano i cattivi per suo amore » (*S. Agostino*).

Il nostro compito

Non può essere altro che quello di prepararci insieme al mondo futuro, ad entrare nel Regno del Padre con tutta l'umanità, con la creazione, nella Chiesa militante.

Praticamente il nostro compito riguarda due campi:

a) la santificazione personale: con i Sacramenti e la morale Cristiana.
— Il Battesimo ci immette nella Comunità Cristiana.
— Gli altri Sacramenti ci aiutano a perfezionare la nostra unione.
— La morale ci aiuta a vivere secondo Cristo.

b) L'azione sociale: con l'apostolato.

La nostra speranza non è dunque egoista. Non si tratta solo di « salvare la propria anima », ma di contribuire ad « instaurare tutto in Cristo ». Chiesa cattolica e quindi essenzialmente missionaria (= ogni cristiano è essenzialmente missionario).

La nostra azione sociale si svolge:
— nell'apostolato propriamente detto (A. C., preghiera, esempio)
— nell'azione temporale (attività caritative, sociali, politiche).

Orizzonti nuovi

Confrontiamo questa visione della Chiesa con quella che comunemente si intende.

Non un clan di fanatici, una gerarchia dispotica, una credenza oscurantistica... ma un esercito in cammino, una comunità di Figli di Dio, una fede

che trasforma il mondo. Entrare in questa grandiosa realtà, sentirsi membri attivi di questa famiglia è aprire orizzonti sconfinati alla propria attività.

a) **Senso di responsabilità** delle proprie azioni: nulla è perduto, ogni azione vale per l'eternità, per il raggiungimento del Regno.

b) **Senso comunitario:** la nostra salvezza avviene nella comunità. Le nostre azioni hanno sempre un valore sociale.

c) **Incentivo al lavoro:** occorre lavorare con tutte le energie per disporre l'umanità e la creazione alla vita futura... « nella quale avrà parte alla libertà gloriosa dei figli di Dio » (*Rom.* 8, 21).

Conclusione

Il nostro compito quaggiù è dunque di collaborare personalmente ad un'opera immensa, divina e umana, che comincia con la Creazione e non terminerà che al Ritorno di Cristo, per godere tutti insieme, con Dio, e tutti gli uomini, del risultato ottenuto con la collaborazione di tutti.

Dobbiamo avere il senso dell'opera immensa che si svolge attraverso la storia e nella quale noi siamo impegnati. Pensare alle dimensioni non solo della cristianità, ma dell'umanità, dell'universo, ciò che del resto è tutt'uno nel piano divino. Membra di Cristo, cioè membra dell'umanità, cittadini dell'universo. « Ogni uomo è una stazione emittente e ricevente, collegata con innumerevoli onde a tutto il resto dell'umanità » (*P. Huby*).

L. B.

Preghiera

« O Dio, luce eterna e potenza infinita, guarda con paterna bontà alla tua Chiesa e al suo sviluppo, e degnati di condurla con forza soave e con sapienza alla realizzazione del disegno eterno di salvezza, affinchè gli uomini tutti si ritrovino riuniti nella tua casa per tutta l'eternità. Così sia ».

«CRISTO SÌ, LA CHIESA NO»?

Da più di un secolo si ricorre allo slogan « Cristo, sì; la Chiesa, no! » per giustificare una inspiegabile intolleranza della gerarchia ecclesiastica.

Oggi si va più avanti e si strombazza: « Dio, sì; Cristo no! » rifugiandosi in un vago (e comodo!) teismo.

Di qui al: « Nè la Chiesa, nè Cristo, nè Dio », il passo è breve e fatale.

In realtà Dio, Cristo e la sua Chiesa sono una sola cosa, un monolito che o lo si accetta o lo si rigetta in blocco.

L'errore di chi si ostina a scindere Dio da Cristo, e Cristo dalla sua Chiesa, sta in una falsa concezione della Persona di Cristo.

Gesù è figlio di Dio

Dio e Cristo non sono due realtà separabili, quasi si potessero rappresentare una dopo dell'altra.

Non	DIO CRISTO	ma bensì	Dio: Padre Figlio incarnato = Gesù Cristo Spirito Santo

Dio infatti non può che essere Trinità: Padre, Figliolo e Spirito Santo. Il Figlio e Gesù Cristo non sono due persone, ma una sola: la Persona eterna del Figlio fattosi uomo.

Ecco perchè nel credo noi diciamo: « Credo nel Padre, Credo in Gesù Cristo suo Figliolo e Credo nello spirito Santo.

Ecco perchè non si può accettare Dio (= Trinità) escludendo Gesù Cristo (= Persona della Trinità).

La Chiesa è Cristo

Eguale errore si compie staccando Cristo dalla sua Chiesa, quasi fossero due realtà separabili, dimenticando che:

— Cristo è la vite di cui siamo i tralci (*Giov.* 15, 1-8).

— Cristo è il Corpo, di cui noi siamo le membra (*I Cor.* 12, 27).

— Cristo è nostro fratello maggiore, col quale condividiamo la vita divina e l'eredità celeste (*Rom.* 8, 29).

Il Figlio di Dio si è fatto « una cosa sola con noi » nella natura umana, per farci « una cosa sola con Lui » nella vita divina.

« O ammirabile scambio! Il Creatore degli uomini chiede ad essi un corpo umano, e dà loro in cambio la divinità » (ANT. VESPRI *Circoncisione*).

Quindi:

Non	CRISTO CHIESA	ma invece	CRISTO - sorgente di vita per la Chiesa, che è il suo corpo

Una sola famiglia.

Se Cristo è inseparabile da Dio, e la Chiesa è inseparabile da Cristo, vuol dire che siamo membri di una sola famiglia.

Gesù è nella Trinità perchè Figlio del Padre; ma comunicando a noi la sua stessa vita, ci introduce nella casa del Padre come figli adottivi. Egli immette quindi la Chiesa nella SS. Trinità come uno sposo introduce la sua sposa nella propria famiglia (*Ef.* 5, 22-30).

Quindi:

Non	DIO CRISTO CHIESA	ma invece	Dio: Padre Figlio = Cristo sorgente di vita per la Chiesa che è il suo Corpo. Spirito Santo: anima della Chiesa

Si compie così il disegno di Dio: « che essi siano una sola cosa con noi, come io e Te, Padre, siamo una cosa sola » (*Giov.* 17, 21).

Spunti ricavati da R. HASSEVELDT, **Il Mistero della Chiesa,** Ed. Paoline, 1956

— *Ottimo libro che presenta la realtà della Chiesa nella sua natura di « popolo di Dio » chiamato a raccolta da un eterno disegno di Salvezza.*
Utilizzabile come testo per liceisti, universitari e sussidio per insegnanti.

ASTERISCHI

E se non ci fosse?

Si sente spesse volte ripetere l'accusa: cos'ha fatto la Chiesa in venti secoli?

A parte il fatto che la domanda tradisce una falsa concezione della Chiesa (quasi si dovesse trattare di una « macchina per far meraviglie » e non invece di una comunità di figli di Dio che marciano verso la salvezza) si potrebbe egualmente tentare una risposta per assurdo. Supponiamo che la Chiesa non esista e cancelliamo (naturalmente solo con il pensiero) le sue tracce dal campo dell'arte, della scienza e del bene.

Entriamo in una qualsiasi pinacoteca ed abbattiamo tutte le immagini sacre, la figura di Cristo, della Vergine, dei Santi. Abbattiamo le cattedrali delle città, le chiese e le cappelle disseminate dei paesi e sulle montagne. Asportiamo dalle biblioteche le opere di ispirazione cristiana, da Dante a Manzoni e a Papini, da Bossuet, a Pascal e a Claudel... così per la letteratura di tutto l'occidente.

Ma non è tutto: bisogna distruggere anche gli ospedali, le associazioni caritative, le centinaia di migliaia di suore e religiosi che attendono ai malati, ai poveri, all'educazione sociale. Chiudiamo migliaia di collegi e di istituti di educazione, eliminiamo dalla Storia le Corporazioni medioevali, il Papato, i grandi Santi restauratori e benefattori dell'umanità (San Francesco di Assisi, S. Vincenzo de' Paoli, S. G. Cottolengo, S. F. Cabrini...). Ne seguirebbe un vuoto spaventoso.

E dire che nessuno bada alla prodigiosa attività di questa Chiesa vivente, come nessuno fa caso alla instancabile attività dei nostri organi vitali se non nel giorno cui venissero ad indebolirsi o a cessare.

Cosa vuol dire laico?

Qualche vocabolario risponde: « agg. e sost. - Chi non fa parte della Chiesa. Colui che non si interessa di Religione ».

Questi vocabolari sbagliano di grosso. La parola « laico » viene dal

greco « laòs » che vuol dire popolo, e venne usato per designare il popolo di Dio, la Chiesa.

La prova? S. Pietro così scriveva alla comunità cristiana: « Voi siete una stirpe di elezione, un sacerdozio regale, un popolo santo, un popolo (laòs) che Dio ha fatto suo ». E questa stirpe, questo popolo eletto, che cos'è se non la Chiesa? La Chiesa è il vero popolo di Dio, un popolo di Re, il popolo dei figli di Dio. Questo è il vero significato del termine « laico ».

Oggi questa stirpe regale dei « laici », cioè di fedeli, di membri del popolo di Dio, ha dimenticato le sue prerogative e si rassegna ad essere considerata massa amorfa, indifferente, opposta alla Chiesa.

Non è forse tempo di incoraggiare i laici a prendere coscienza della propria dignità e ad « entrare come pietre viventi nella costruzione della Casa di Dio »?

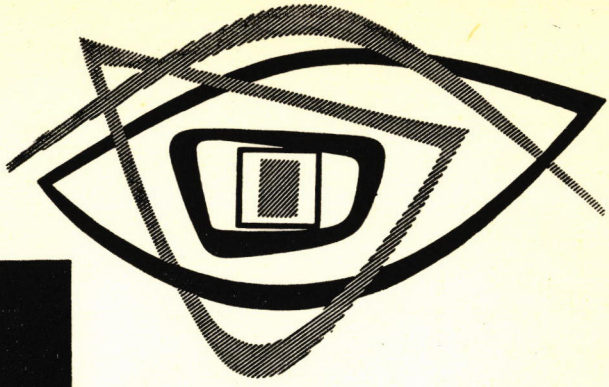
La Chiesa è in declino?

Il genere umano si moltiplica in progressione geometrica; la Chiesa diminuisce sempre più la sua proporzione con il resto dell'umanità. Già influente su larghi strati di popoli, oggi la Chiesa vede con dolore intere nazioni staccarsi dal suo grembo, le masse operaie rivoltarsi e rinnegare la propria fede. Un tempo la Chiesa aveva il monopolio della Cultura; oggi la scienza si è emancipata ed è areligiosa.

Gli stessi cristiani sono divisi fra loro. Basti considerare la massa enorme dei Luterani, degli anglicani e dei greci separati...

Cosa si può concludere? che fra qualche tempo la Chiesa scomparirà? No! La Chiesa continua la sua marcia trionfale, anche se lenta e silenziosa. Accanto alle dolorose perdite vanno registrate le consolanti conquiste, un cristianesimo sempre più interiore. E questo non è segno di declino, ma di giovinezza.

Sac U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti





Una novità
elle di ci

Impareggiabile sussidio
didattico-visivo.
L'insegnante, svincolato
dalla « Sequenza obbligata »
delle filmine,
sceglie e seleziona
le immagini più appropriate
per uno svolgimento
più personale
della lezione

RELIGIONE
ARTE E SCIENZA

10 serie
di 16 diapositive ciascuna
sulla Bibbia
e sulla Vita di Gesù Cristo
tratte dagli originali
di G. B. Galizzi.
Ogni serie in custodia
di 16 diapositive Lire 1500

Elle di Ci
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

diapositive Don Bosco

Società Editrice Internazionale

Sede centrale: Corso Regina Margherita 176 - Torino

Edizioni d'arte

Il santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo

✳ Con gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse.
Brevi note e introduzione storica a cura del Sac. Dott. A. Barberis.
Oltre 100 tavole a due colori a piena pagina, riprodotte da stampe in rame del 1700. Legatura in piena tela con titolo in oro e custodia cartonata. Pagg. XVI-512 — L. 8.000

La sacra Bibbia

Vecchio testamento

✳ Estratti a cura di Giorgio Castellino. Traduzioni di G. Bonaccorsi, G. Castoldi, G. Giovannozzi, G. Mezzacasa, F. Ramorino, G. Ricciotti, G. M. Zampini. Note dell'Abate Ricciotti.
Edizione illustrata con 143 quadri ricavati da stampe in rame del 1700. Volume in folio. Legatura in tela con titolo e impressioni in oro.
Pagg. 675 — L. 10.000

Igino Giordani

Gesù di Nazareth

✳ Trenta tavole fuori testo in rotocalco e 8 tavole a colori riprodotte da capolavori della pittura italiana. 200 disegni originali a quattro colori dei pittori Bartoli e Toppi. Legatura in piena tela con titolo in oro e custodia cartonata. Pagg. 496 — L. 15.000

Eugenio Ceria

San Giovanni Bosco nella vita e nelle opere

✳ Illustrazioni a colori. Legato in tela.
Pagg. 442 — Vol. in 4° — L. 4.000